

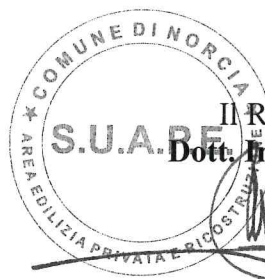


COMUNE DI NORCIA

AREA URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
AREA EDILIZIA PRIVATA E RICOSTRUZIONE
SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA'
PRODUTTIVE E PER L'ATTIVITA' EDILIZIA
UFFICIO BENI AMBIENTALI E PAESAGGIO

PROPOSTA DI 1° PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE AI SENSI DELL'ART. 3/BIS DEL DECRETO LEGGE 24 OTTOBRE 2019 N° 123, COME CONVERTITO CON LEGGE 12 DICEMBRE 2019 N° 156

Norcia 28 settembre 2020



Il Responsabile dell'Area
Dott. In Ing. Maurizio Rotondi

Hanno collaborato

Dott. Alessandro Corvi

Arch/Ing. Emanuela Spada

Geom. Orlando Granci

PARTE PRIMA
CONTENUTI GENERALI E FORMA DELLA PROPOSTA DI
1° PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE AI SENSI
DELL'ART. 3/BIS DEL D.L. 24 ottobre 2019 n° 123 CONVERTITO CON
LEGGE 12 dicembre 2019 n° 156

I CONTENUTI GENERALI

Principi di Riferimento e Inquadramento Normativo

I Programmi Straordinari di Ricostruzione (P.S.R.) sono stati introdotti dall'articolo 3bis del DL 123/2019 convertito nella Legge 12 dicembre 2019 n. 156. Le “Linee Guida” per la loro redazione, approvate con Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione dei Territori danneggiati dal Sisma Centro Italia del 2016 (OCSR) n. 107 del 22/08/2020, possono essere liberamente assunte come quadro di riferimento per i P.S.R. e più in generale per le attività dei comuni finalizzate alla ricostruzione e sono espressione di quanto previsto dall'art. 3 dell'Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione dei Territori danneggiati dal Sisma Centro Italia del 2016 (OCSR) n° 101/2020 e dell'art. 10 comma 6 del Decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, così come convertito con Legge n. 120 del 11 settembre 2020; oltre che dei poteri riconosciuti al Commissario Straordinario dall'art. 2 del decreto legge 17 ottobre 2016, n.189.

L'art.10 1 dell'OCSR n. 107/2020 stabilisce che i P.S.R. hanno natura programmatica ma possono contenere scelte aventi efficacia di variante urbanistica, definiscono il quadro organico delle attività relative alla ricostruzione e contengono indirizzi, criteri, prescrizioni e ogni altro elemento ritenuto utile a favorire speditezza, efficacia e qualità della ricostruzione, tenuto conto delle peculiarità dei territori.

In fase di prima applicazione, il competente Ufficio Speciale per la Ricostruzione, su proposta del Comune, ha facoltà di adottare un P.S.R. con i contenuti minimi, ritenuti opportuni ai fini delle specifiche esigenze della ricostruzione. I P.S.R. sono aggiornabili periodicamente nelle stesse forme e procedure previste dalla suddetta OCSR n. 107/2020.

L'idea di ricostruzione e sviluppo del territorio nursino

Norcia nel 2016, a quasi vent'anni dal terremoto del settembre 1997, è ormai da qualche anno nel pieno di un percorso di sviluppo, che l'ha resa nota a livello nazionale e internazionale per quella particolare combinazione di bellezza e salubrità dei luoghi e del paesaggio, per la qualità dell'accoglienza, per la particolarità dei prodotti agro-alimentari, per l'offerta di spazi e attrezzature per lo sport a tutti i livelli, per le diverse possibilità di fare escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo, per essere un contesto idoneo per sport estremi nella natura, per la storia, per San Benedetto, per la capacità di essere teatro di eventi culturali, gastronomici, religiosi, per la diffusione e diversificazione delle forme di ricettività. Nell'insieme per la capacità di fare leva sulle risorse uniche di cui dispone, integrando ambiente, paesaggio, cultura, benessere e produzione. Per questo è divenuta meta di “turismi”, le cui motivazioni di viaggio sono diversificate, tutte alla ricerca di occasioni per fare esperienze singolari ed esclusive, e attrattiva per iniziative imprenditoriali che si

fondano sulla qualità dei prodotti e dei contesti della produzione. Infatti il PRG Parte, adottato a giugno 2016, ha fotografato questo momento facendo propria la visione di sviluppo maturata in quegli anni e assumendola come riferimento da supportare con le proprie previsioni. Nella consapevolezza che la comunità potesse continuare a fare leva, con rispetto e parsimonia, sulle proprie risorse e capacità, per rafforzare, mettere in valore e innovare i settori che tradizionalmente rappresentano il motore dell'economia locale; e quindi della necessità di trovare la giusta misura tra la protezione delle risorse naturalistiche, del paesaggio e del territorio rurale, e la valorizzazione e lo sviluppo di attività capaci di rispondere in particolare all'ampliarsi e al diversificarsi della domanda di occasioni ed esperienze di conoscenza, di fruizione, di salutismo, di sport, di cultura, di autenticità delle persone, dei luoghi e dei prodotti. Ma anche, allo stesso tempo, nella presa di coscienza che il capoluogo e i centri frazionali esprimevano bisogni legati al miglioramento degli spazi pubblici e delle dotazioni, al recupero e alla vitalizzazione dei centri storici, alla qualificazione dei tessuti edificati più recenti. Il Sisma dell'agosto e ottobre 2016 ha fermato tutto questo. Ma allo stesso tempo ha fatto emergere un carattere reattivo, propositivo, collaborativo, solidale e positivo della comunità norcina. La risposta alla catastrofe devastante, fortunatamente senza vittime, ha messo in evidenza non solo la capacità degli abitanti di Norcia di adattarsi e di essere resilienti, ma anche quella di volere ripartire con convinzione e forza verso il futuro. Di riavviare il percorso lì dove era stato fermato, più coscienti e quindi più forti di prima. E con la consapevolezza che il sisma è una componente strutturalmente ordinaria della vita di Norcia, da cui il riconoscimento della necessità di fare di questa condizione una caratteristica fondativa e di far diventare la capacità di convivere un punto di forza. Tre terremoti in meno di quarant'anni (1979, 1997, 2016) significa che tutti gli abitanti ne hanno esperienza diretta, che tutti almeno una volta hanno sperimentato cosa significa riemergere dalla tragedia. "Norcia sicura" diviene lo slogan, constatazione di uno stato di fatto e impegno permanente per il futuro.

Analisi del territorio e componenti ambientali e storiche

Descrizione del territorio di riferimento del Programma Straordinario di Ricostruzione

Il Comune di Norcia è situato nella parte sud-orientale della Provincia di Perugia e si estende per una superficie di oltre 27.400 ha (sesto comune dell'Umbria per estensione e classificato al 51esimo posto dei Comuni in ambito di estensione nazionale).

I caratteri morfologici del territorio, per il 76% della sua estensione montuoso e per il 24% pianeggiante, hanno condizionato da sempre l'assetto fisico e di uso del suolo contribuendo anche a definire "naturalmente" i confini comunali.

Infatti il territorio è suddiviso in parti facilmente riconoscibili proprio in ragione della forma e della natura delle grandi componenti geomorfologiche che ne costituiscono la struttura principale.

Il versante orientale è formato dalla catena del M. Vettore, fino al M. Pizzuto, lungo la quale corre il confine regionale con le Marche, mentre il confine sud-orientale verso Cascia è costituito dai rilievi che dal M. Alvagnano, a sud, dirigono verso nord-ovest fino alle gole dei Fiumi Sordo e Corno.

Il confine a nord, meno chiaramente definito, segue il gruppo dei Monti Aspro e Cavogna, i cui versanti costituiscono il lato settentrionale delle gole dei Fiumi Sordo e Corno, e prosegue lungo i monti che definiscono la Valle di Ancarani per giungere a nord presso il M. Cardosa.

Il territorio comunale è attraversato in direzione nord-sud, pressoché al centro, dalla catena dei Monti Patino e Ventosola che costituisce l'elemento principale di definizione delle parti riconoscibili di cui si è detto. La prima, proprio al centro del comune, è la Piana di Santa Scolastica, definita lungo i margini est dalla catena del M. Patino e ad ovest dai monti verso Cascia, attraversata a nord dal Fiume Sordo e nella quale è situato il Capoluogo. La seconda parte, ad est rispetto alla precedente, sono i Piani Grande, Piccolo e Perduto, unicum geomorfologico costituito non solo dai citati piani ma anche dai versanti dei monti che li circondano, formando una sorta di

anfiteatro naturale, nel quale si trova il particolare centro di Castelluccio. Sull'altro lato del comune, ad ovest, le gole dei Fiumi Sordo e Corno insieme ai versanti dei monti che a nord e a sud le definiscono, rappresentano la terza parte caratteristica del territorio nursino. Le ultime due, di dimensioni più contenute, sono la Valle di Ancarano, compresa tra la catena del M. Patino e i rilievi verso Preci, e i monti nella punta sud del territorio comunale segnati dalla valle del Torrente Pesca. Norcia deve la sua storia e la sua importanza dall'essere posizionata al centro dell'antico itinerario che, attraversando da est a ovest l'intero territorio comunale, collega la Ss. Flaminia e la Ss. Salaria costituendo così uno dei principali corridoi tra Lazio, Umbria e Marche. Il percorso è oggi composto, all'interno del comune nursino, dalla S.r. 320 di Cascia, tra Serravalle e la Ss. 685 Valnerina, attraverso la quale avviene il collegamento verso Spoleto, e dalla stessa Ss. 685 di Norcia, tra Serravalle e Arquata del Tronto, da dove la Ss. Salaria conduce verso nord ad Ascoli e verso sud a Rieti.

Da Serravalle la S.r. 320 sale a Cascia. Le particolari caratteristiche morfologiche hanno molto condizionato la complessiva accessibilità al territorio e al capoluogo e l'assetto degli altri tracciati viari, anche se la realizzazione delle gallerie sul corridoio est-ovest a Forca Canapine e presso Triponzo e di quella a Forca Cerro, tra Spoleto e la Valnerina, ha ridotto gli storici livelli di isolamento che per secoli hanno caratterizzato il nursino.

Norcia è il principale nodo di intersezione dal quale si irradiano tutti i percorsi di collegamento interno ed esterno al comune. Verso nord il percorso che, attraversando la Valle di Ancarano, conduce a Preci e poi alle Marche presso Visso; verso est dal vecchio percorso di Forca Canapine ha inizio la strada che, attraversando il Piano Grande, raggiunge Castelluccio; verso sud la strada della Piana di Santa Scolastica lascia il comune presso Sant'Andrea e attraverso la Forca della Civita conduce nel Lazio verso Leonessa e Rieti; sempre dalla strada della Piana di Santa Scolastica, verso ovest, ha inizio il percorso di collegamento con Cascia, lungo il quale sono situati Ospedaletto e Agriano. Infine da Norcia, ancora in direzione ovest, oltre la Ss. 685, ha inizio la strada che risalendo i versanti di M. Legonne e di M. Cavogna termina a Cortigno.

Per quanto riguarda le forme insediative e di uso del suolo, anch'esse fortemente condizionate dalle particolari caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali, il territorio di Norcia presenta tre situazioni distinte: una antropizzata, una parzialmente antropizzata, una molto debolmente antropizzata.

La prima corrisponde alla Piana di Santa Scolastica caratterizzata a nord, in corrispondenza di alcuni rilievi blandamente rialzati rispetto alla piana, dalle forme insediative compatte del Capoluogo all'interno delle quali sono nettamente distinguibili l'insediamento storico e quello contemporaneo, quello di tipo urbano e quello di tipo specialistico (aree produttive, aree sportive) e verso sud dalla organizzazione e infrastrutturazione, di origine prevalentemente storica, delle aree agricole impostate su una fitta rete di percorsi e aggregati rurali, cui fanno capo le frazioni di pianura (San Pellegrino, Frascaro, Valcaldara, Piediripa e Popoli).

La seconda, corrispondente al territorio prevalentemente collinare-altocollinare parzialmente agricolo, è caratterizzato dalla presenza di forme insediative diffuse (frazioni, nuclei, aggregati e case sparse), fortemente coincidenti con l'organizzazione a rete degli insediamenti e dei percorsi storici che la strutturano, fatta eccezione per alcuni manufatti residenziali, produttivi e rurali realizzati negli ultimi trenta anni. Tali forme insediative, nelle quali è riconoscibile un'articolazione per sottosistemi secondo le differenti situazioni geomorfologiche nelle quali si sono formate (colline, valli strette, altopiani, versanti montani), presentano uno stato di spopolamento e degrado significativo, in parte legato ai cambiamenti degli usi produttivi agricoli del suolo, che priva il territorio dell'importante funzione di presidio e cura assicurata un tempo dalla diffusa presenza dell'uomo.

La terza parte, molto significativa in termini di estensione, corrisponde alle zone montane parzialmente boscate che interessano l'estremità ovest del territorio comunale verso la Valnerina e l'intero versante orientale lungo il confine con le Marche; al centro di quest'ultima porzione, unica

particolarissima eccezione, è rappresentata da Castelluccio e dai suoi piani che da secoli accolgono la presenza antropica.

Il territorio del Comune di Norcia interessato dalla redazione della proposta di 1° Programma Straordinario di Ricostruzione agli effetti dell'Art. 3Bis del D.L. 123/2019 e successiva Legge di Conversione n° 156/2019, deve essere riferibile all'intera superficie di competenza comunale assoggettata ai vincoli ed alle tutele di carattere paesaggistico più dettagliatamente indicate nei paragrafi che seguono.

Di seguito si riporta l'individuazione del territorio comunale:



Inquadramento storico

Sintesi storica della formazione e delle trasformazioni della città e del territorio

L'evoluzione delle componenti storico-antropiche che hanno determinato l'organizzazione del territorio e della città di Norcia è fortemente condizionata da alcuni importanti elementi strettamente correlati, seppure di diversa natura.

Primo tra questi è l'assetto geomorfologico, definito dai segni strutturanti della stretta valle del Corno che costituisce l'accesso ad ovest al territorio nursino, della grande conca piana di origine carsica di Santa Scolastica, chiusa ad oriente ed occidente da alti versanti montani, e della piana di

origine tettonico-carsica di Castelluccio ad est, limitata da imponenti rilievi montuosi; di non minore importanza è la posizione strategica dell'ager nursinus al confine tra i territori umbro-sabini, la valle del Tronto e la via Salaria, che fin dall'antichità ne ha fatto un punto di incontro di percorsi di primaria importanza per i traffici economici e militari nonché un luogo privilegiato per gli insediamenti già tra l'età neolitica (4000 a.C.) e l'età del ferro (1000 a.C.); a questi elementi si deve aggiungere la forte sismicità propria dell'area, della quale si riscontrano numerose testimonianze fin dal periodo romano, tanto che l'opera di ricostruzione ha interessato costantemente gli abitanti del territorio nursino in tutte le epoche storiche fino ai giorni nostri.

L'assetto territoriale, quale oggi è ancora leggibile, a parte le inevitabili trasformazioni, è il risultato di un tipo di organizzazione complessa e stratificata che è riferibile essenzialmente al periodo romano e successivamente a quello comunale.

Età Preromana e Romana

Alcuni recenti ritrovamenti forniscono ulteriori elementi di approfondimento storico circa la formazione del territorio in età preromana e romana.

Nuovi reperti archeologici sono venuti alla luce, in particolare ricordiamo le 105 tombe del VI secolo, la necropoli con una sola tomba del III secolo a. C. presso il bivio per Popoli e le 30 tombe databili tra la fine del II secolo e l'età romana a Colle dell'Annunziata.

Fonti storiche fanno risalire al V secolo a. C. la formazione di un insediamento sabino-preromano, probabilmente ubicato a nord-est, nella parte più elevata del sito dell'attuale città.

Secondo alcune interpretazioni il nome deriverebbe da "Norsia", dea etrusca della fortuna, secondo altre versioni da "Urso", antico edificatore della città. Il passaggio di Norcia sotto il dominio dei romani ad opera di M. Curio Dentato con assegnazione delle terre ai coloni e concessione della civitas "sine suffragio", riferibile al III sec. a.C. - 290 a.C., segna una tappa fondamentale nella costituzione della città che viene assumendo sempre più una funzione di guida nel vasto territorio della Sabina settentrionale. Il titolo di Municipium civium romanorum di cui viene investita Norcia tra il 91 e l'89 a.C. contribuisce, tra l'altro, attraverso un progetto urbanistico appositamente realizzato, ad attribuire alla città un aspetto comune a molti altri municipi fondati in quell'epoca. La città romana, sorta a seguito della distruzione della città sabina da parte dei romani stessi, con una estensione compresa nelle dimensioni tipiche del "campo romano" (di circa 700 ml x 700 ml) e corrispondente come inviluppo alla città medievale entro le mura, presenta con ogni probabilità l'area centrale, zona significativa dell'impianto documentata da rilevanti testimonianze archeologiche, ubicata nell'area più bassa e pianeggiante, compresa tra le odierne Porta del Colle e Porta Ascolana, sul sito dei principali edifici pubblici cittadini; presumibilmente la città si espandeva anche verso est-sud-est nella piana, in zona extra moenia, almeno nel tratto compreso tra l'odierna porta Ascolana e l'estremità sud della cinta, così come documentato dalla presenza dei resti di un criptoportico e dell'anfiteatro. In particolare, l'ipotesi più accreditata, avvalorata da studi e da testimonianze archeologiche, posiziona il foro e i principali edifici pubblici ad est della città, in un'area prossima a porta del Colle dove sono stati ritrovati importanti resti dell'edificio (portico e criptoportico) che probabilmente circondava la piazza del foro. L'impianto tipico del "campo romano", definito dalle direttrici del cardo maximus con direzione nord-sud e dal decumanus maximus con direzione est-ovest che si incrociano perpendicolarmente in corrispondenza del Foro, nella città nursina viene adattato alla particolare morfologia dei luoghi; è ipotizzabile che il cardo unisse porta del Colle con l'estremità nord della città, ricalcato dalla attuale via Anicia, e il decumano congiungesse porta Ascolana a porta delle Piagge, oggi riconoscibile nelle attuali via Cavour e via Roma; le due direttrici così ipotizzate rappresenterebbero il naturale prolungamento delle grandi vie di comunicazione che convergevano a Norcia, provenendo da oriente dai territori delle Marche e da occidente dall'Umbria e da Roma.

Il territorio nursino, già frequentato dall'uomo sin dall'epoca preistorica, nel periodo preromano (età del bronzo finale - età del ferro finale), è caratterizzato dalla presenza di primordiali insediamenti fortificati detti "castellieri", presidi di controllo del territorio, concentrati lungo la direttrice Norcia-Cascia la cui localizzazione dimostrerebbe che i rilievi collinari costituivano l'unico sistema per la costruzione di arroccamenti difensivi (resti in località Castellano, in località Savelli e testimonianze di un castelliere sulla sommità della collina di Vallaccone e di due sul Monte Mutaro nei pressi dell'insediamento di Valcaldara).

In epoca romana, sulla stessa area si sviluppano gli insediamenti di Popoli, Valcaldara, Nottoria, Savelli, probabilmente riconducibili ad un "sistema di pagi", ai quali si aggiungono quelli di Aliena, Agriano, Piediripa e quelli di Ancarano e Campi, sorti nella valle Castoriana sulla direttrice Preci-Visso. La costruzione della via pubblica Nursia-Spoletum nell'88 a.C., con un probabile tracciato montano sul versante meridionale del Corno, in direzione Triponzo, porta il territorio di Norcia in posizione strategica, al centro di un vasto territorio incluso tra la via Flaminia, il fiume Nera e i monti Sibillini; la città acquista così un ruolo di riferimento per le diverse popolazioni vicine e diventa un centro di attività economiche piuttosto fiorenti basate sull'allevamento, sulla pastorizia, e sui commerci. Nel periodo dell'Impero, nell'ambito della riorganizzazione del territorio italico promosso da Augusto, la città di Norcia entra a far parte della IV Regione Sabina et Samnium con un territorio assai esteso, compreso tra l'Umbria e le Marche, confinante con i territori di Ausculum, Camerinum, Fulginium, Spoletium e Reate, che costituiva l'estrema propaggine settentrionale della Sabina. Sempre sotto Augusto, con le assegnazioni di terre sull'altopiano di S. Scolastica, testimoniate dalle vestigia di centuriazioni, comincia lo sviluppo di questa piana caratterizzata da un interessante sistema di relazioni tra viabilità, insediamenti ed attività agricole. Infine al I sec. a.C., più precisamente al 99 a.C., risalgono le prime notizie certe dell'attività sismica presente nel territorio nursino.

Età medievale

Con la decadenza dell'Impero romano, le stesse vie di comunicazione che avevano contribuito a rendere Norcia un centro di attività economiche fiorente, aprono il varco alle orde barbariche: prima i Longobardi nel 572 d.C. distruggono Norcia, la riedificano e successivamente la assoggettano al Ducato di Spoleto; poi le genti di Liutprando, nel 741 d.C. distruggono nuovamente la città; i Goti e i Saraceni, infine, privano la città di vescovo, di giurisdizione e di abitanti, portandola così a perdere la funzione di centro egemone della montagna. Tra la fine dell'XI sec. e gli inizi del XII si può datare l'inizio della ripresa economica, demografica e culturale della città; la struttura urbana definita dai romani, già compromessa nel corso dei secoli dai terremoti e dalle distruzioni barbariche, lentamente si trasforma, acquisendo una nuova identità: l'impianto della prima Norcia medievale è definito da una cinta muraria fortificata (la storia parla infatti di un assalto alla città avvenuto attraverso porta S. Giovanni) e da alcune emergenze, in gran parte localizzate sul sito di preesistenze romane, come l'Oratorio di San Benedetto, il monastero di San Benedetto, la Pieve di Santa Maria Argentea, la chiesa di San Lorenzo, la chiesa di San Giovanni. Tra la fine del XII sec. e il XIV sec. si assiste ad una forte accelerazione nelle trasformazioni dell'impianto urbano dovuta alla floridezza economica del periodo comunale ed al conseguente incremento della popolazione.

Norcia si affranca dalla soggezione di Spoleto, si costituisce come libero comune e comincia a costruire il suo potere territoriale espandendosi verso i territori limitrofi, compresi tra il Nera, il tratto finale del Corno e la Salaria; a questi eventi fa riscontro anche la configurazione della città medievale vera e propria con il suo impianto caratteristico definito dalla cerchia muraria con otto torrioni di guardia che evidenziano lo scopo primario della difesa militare ed altrettante porte di accesso¹ che indicano anche le direttrici principali a cui si collega la città; l'amministrazione cittadina è garantita dalla suddivisione in otto "guaite" (corrispondenti al numero delle porte), ciascuna dotata di porta, piazza, chiesa e fontana. All'interno delle mura, l'impianto urbano prende

forma su quella che era stata l'area centrale della città romana; in particolare attorno all'attuale piazza S. Benedetto, ubicata lungo il tracciato che presumibilmente ricalca l'antico decumano, si accentrano le principali funzioni pubbliche e religiose: sorgono il Palazzo del Podestà e la chiesa di San Benedetto.

Un altro elemento importante nella definizione dell'impianto medievale urbano è costituito, in questi secoli, dall'edificazione di numerosi conventi, conseguentemente alla diffusione degli ordini mendicanti francescani e domenicani e al generale inserimento dei conventi all'interno delle mura urbane. Il terremoto distruttivo del 1328 che colpisce la città cancella il profilo della Norcia medievale ed apre il nuovo secolo con la città praticamente tutta da ricostruire. Nonostante le avversità con cui la città deve fare i conti in questo periodo, il terremoto prima, il flagello della peste poi e l'energica riaffermazione dei diritti dello stato ecclesiastico attuata dall'Albornoz, a seguito della continua tendenza di Norcia ad eludere il potere ecclesiastico per affermare la propria libertà comunale, il secolo XIV si chiude con una certa floridezza economica della città e con il consolidamento delle conquiste compiute. Nel XV sec., nonostante il perdurare della posizione di avversità nei confronti del potere papale in favore della autonomia comunale, la città conferma il suo ruolo di centro di attività economiche fiorenti basate sull'allevamento, sulla pastorizia, sulla manifattura tessile e sui commerci; l'impianto della città di impostazione medievale subisce modificazioni di modesta entità che riguardano la demolizione e la riedificazione del palazzo comunale e, soprattutto, l'ampliamento dei confini urbani verso sud-est, conseguente all'incremento della popolazione, con la costruzione di tre borghi extra moenia: Borgo Colle di Meo, Borgo Ser Luca, Borgo del Torrione della Sportella; il cuore urbano, il fulcro da cui si emana l'autorità estesa a tutto il territorio, si mantiene sempre nella piazza antistante il palazzo comunale e i principali edifici pubblici e religiosi.

Il territorio di Norcia, già in epoca romana posto in posizione strategica al centro di un vasto territorio incluso tra la via Flaminia, il fiume Nera e i monti Sibillini con la costruzione della via pubblica Nursia-Spoletum, mantiene, tra l'XI e gli inizi del XII sec., la funzione di nodo di collegamento rilevante tra i percorsi per Visso, l'Adriatico e la valle del Tronto ad est, per Cittareale, Leonessa e la Salaria a sud; probabilmente sempre in questo periodo viene attivato il percorso di valle della via Nursina che passa per Serravalle e Triponzo incrementando così i collegamenti verso i territori umbro-spoletini. Proprio in questi secoli, grazie alla morfologia accidentata dei luoghi e, soprattutto, in virtù di una esigenza di difesa, nel territorio nursino comincia a stratificarsi un vero e proprio sistema di insediamenti fortificati: castelli ubicati in posizione strategica e dominante lungo i principali percorsi di collegamento con l'obiettivo primario della difesa dei territori a nord e nord-est verso le Marche e sud-sud-ovest verso l'Umbria e la Sabina. Tra la fine del XII e il XIII sec., si definisce compiutamente il sistema difensivo costituito dai castelli attestati lungo direttrici dettate dalle difficoltà morfologiche e dalla presenza di vicini potenti: lungo i tracciati di valle e di montagna della via Nursina, si completa il sistema difensivo costituito dai castelli di Biselli, Argentigli, Onde e Serravalle, edificati in relazione ai contrasti con i territori confinanti di Spoleto e Cerreto; lungo l'antica strada che collega Norcia a Visso, assume invece un ruolo fondamentale nel territorio l'insediamento di Campi (costituito da due nuclei di Campi Vecchio e Campi Nuovo) che propone lo schema castello-borgo, diventando, insieme a Preci, uno dei maggiori castelli del comune di Norcia posto a guardia della valle Campiana e il castello di Castelfranco. Sul percorso che collega la valle del Corno con l'altopiano soprastante verso il monte Aspro, il sistema difensivo è costituito dai castelli di Legogne e di Forsivo, che rappresentano un esempio dei doppi caposaldi presenti nel territorio nursino, dal castello di Cortigno e, sull'altopiano di Avendita, dal castello di Agriano. Nella Piana di Santa Scolastica, territorio ricco di attività, insediamenti e percorsi, a sud di Norcia, la difesa è affidata ai castelli di San Marco, Belvedere e Santa Maria, mentre ai margini della piana si trova il borgo di Ocrichio, dipendente dal Castello che si trova sul colle (il luogo oggi è noto infatti con il toponimo Castello).

In questi secoli, l'amministrazione del contado è assicurata da una suddivisione del territorio in circoscrizioni, i castelli del contado sono amministrati da un castellano e i castelli più importanti hanno un vicario.

Tra la fine del XIII e il XIV sec. gli insediamenti montani fortificati, costituiti da castelli, rocche e torri, vengono progressivamente abbandonati e cominciano a svilupparsi insediamenti aperti, ubicati lungo le strade: "ville di transito", caratterizzate da un sistema costituito da stalle, fienili, aie, orti, corti interne e abitazioni rurali. Sono riconducibili a questa tipologia gli insediamenti di Capo del Colle, il cui nucleo originario risale al 1281, Piè la Rocca, Piè del Colle e Sant'Angelo, che costituiscono un sistema strutturato lungo l'antico percorso per Visso; S. Andrea lungo la strada per il castello di Pescia, all'incrocio di un percorso secondario che congiungeva il castello di Santa Maria al castello di San Marco. Anche all'interno del sistema difensivo definitosi nella Piana di Santa Scolastica nei secoli precedenti e, in relazione alle fiorenti attività agricole e di allevamento e ai percorsi di collegamento con i territori contermini, le valli del Velino e del Tronto da una parte e Preci e Cascia dall'altra, si sviluppano numerose "ville di transito": Nottoria, lungo la via detta della "Portella" che da Norcia conduce verso la valle del Tronto e la Salaria; Frascaro, in relazione alla via di transito per Pescia e Cittareale nella valle del Tronto; Valcaldara e Savelli, lungo una diramazione di questa strada e Sant'Andrea all'incrocio di un percorso secondario che congiunge il castello di Santa Maria al castello di San Marco; Ospedaletto, Agriano e Aliena, sull'altopiano di Avendita, nella valle del Sordo e lungo il percorso Norcia-Agriano-Cascia; San Pellegrino, all'incrocio di diverse strade di accesso al territorio nursino e precisamente tra l'antica via Ascolana proveniente da Norcia e la via Pellerina proveniente da Piediripa; Piediripa, all'incrocio dei percorsi Forca della Civita-Norcia e San Pellegrino-Fogliano.

Età moderna e contemporanea.

A partire dal XVI sec. il potere della Chiesa si fa più pesante, termina il florido periodo comunale, viene mutata la forma di governo e compare di nuovo la figura del commissario papale che prende il posto del podestà. Al periodo tra il XVI e il XVIII sec. sono ascrivibili tutti quegli interventi che ridisegnano la città con inserimenti e trasformazioni; è da sottolineare, inoltre, che i terremoti distruttivi che colpiscono ripetutamente la città agli inizi del XVIII sec. contribuiscono notevolmente a definire il nuovo volto della città. L'impianto antico, di impostazione medievale, subisce un'importante trasformazione che modifica sostanzialmente e definitivamente l'assetto morfotipologico della piazza principale: sul lato occidentale della piazza, sul luogo della Pieve di Santa Maria Argentea e del Palazzo del Podestà, che vengono così demoliti col beneplacito del Pontefice, insieme ad una serie di edifici privati che insistono sull'area, viene edificata la Castellina, residenza fortificata ad uso dei governatori apostolici, in cui le esigenze di difesa si sommano a quelle antisismiche. In posizione defilata, rispetto alle altre emergenze che si affacciano sulla piazza principale, viene contemporaneamente riedificata la Chiesa di Santa Maria Argentea.

Altri nuovi interventi sono legati al potere acquisito da alcune importanti famiglie: al tessuto edilizio medievale si sovrappone un nuovo tessuto formato da numerosi palazzi gentilizi, allineati principalmente lungo gli assi trasversali da porta Santa Lucia fino alla chiesa di San Lorenzo, di via dei Priori e via Vespasia Polla e lungo l'asse longitudinale di via Anicia. L'impianto della città nella parte a nord, connotato dalla compresenza del tessuto di impianto antico caratterizzato da tipologie edilizie seriali (le schiere del rione di Capolattera) e di importanti morfotipologie speciali (i conventi di S. Antonio, di S. Agostino e di S. Caterina) con estese aree di pertinenza, emergenti nel contesto di tessuto, si completa con l'edificazione del Monastero di Santa Maria della Pace in cui si trasferiscono le clarisse urbaniste del Monastero di Santa Maria Maddalena.

Nel XVII sec. la città conosce un vivace rinnovamento edilizio e artistico, caratterizzato soprattutto dal proseguimento del processo di sostituzione del tessuto medievale con il tessuto formato dai palazzi del nuovo ceto mercantile ed artigianale, in contrapposizione ad una fase

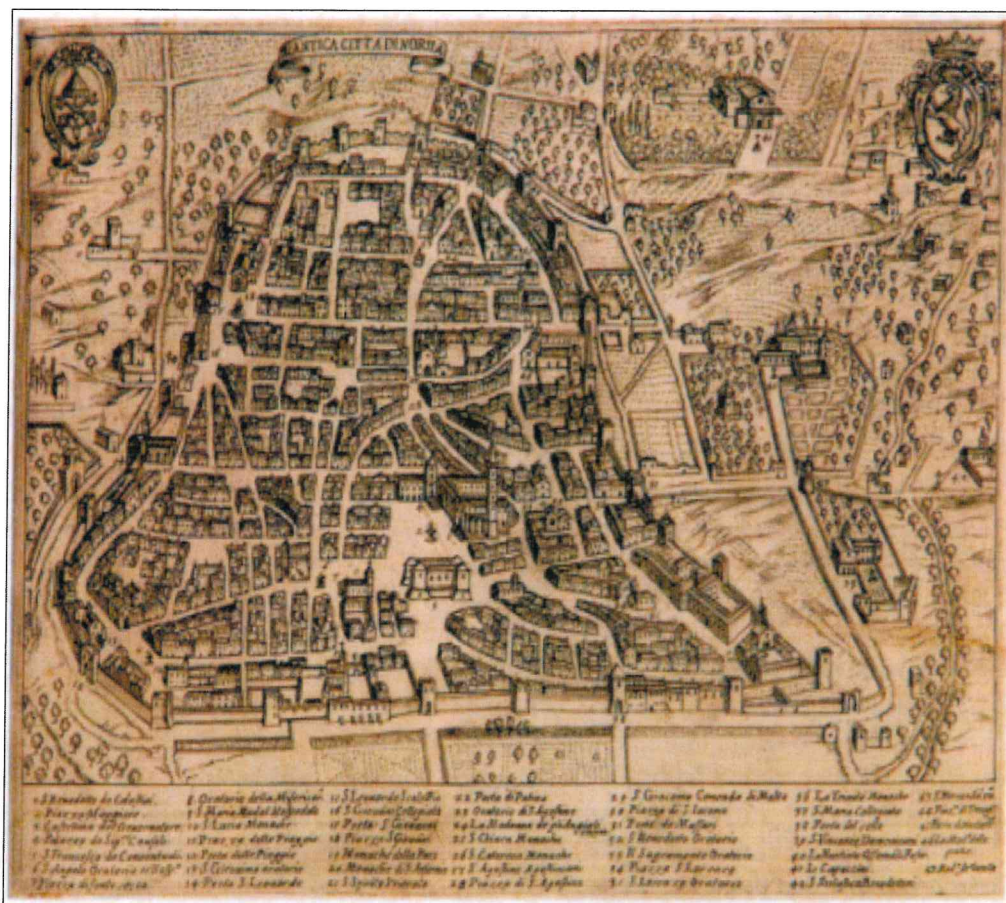
politica di normalizzazione perseguita dallo stato centrale: “all’inizio del ‘600 Norcia contava 1.200 focolari che 11 arrivavano a 4.300 col contado per un totale di circa 18.000 anime. Divisa in 5 parrocchie, annoverava 3 conventi maschili dentro le mura e 4 fuori le mura, 6 monasteri di monache, 4 ospedali, 8 confraternite con altrettanti oratori e circa 1.200 adepti, 10 collegi delle arti, 8 osterie grosse con alloggio, circa 100 chiese nel distretto di cui 5 pievi; una discreta attività culturale: buone scuole pubbliche, un teatro, un’attività musicale, un’accademia letteraria” (R. Cordella, “Norcia e territorio. Una mostra, un restauro”, Norcia 1995).

Il XVIII sec. è funestato da due devastanti terremoti che colpiscono la città. Il terremoto del 1703 colpisce in particolare tutta la parte della città compresa nella Guaita di S. Maria e danni rilevanti si riscontrano anche nelle guaita di San Giovanni, San Benedetto e San Giacomo; il successivo terremoto del 1730, ancora più distruttivo del precedente, cancella l’assetto insediativo del territorio e della città nursina conseguito successivamente al terremoto del 1328. A tali catastrofi naturali si aggiungono il successivo calo demografico che a sua volta innesca una grave crisi economica; la ricostruzione post-sismica si protrae per tutto l’arco del secolo, conferendo infine alla città l’aspetto ancora oggi predominante.

Nel periodo compreso fra il 1766 e il 1773 il Prefetto Angelo de’ Principi Altieri riuscì a lasciare una impronta indelebile all’interno della città di Norcia, favorendo anche una rinascita culturale e economica di tutto il territorio montano.

Alla sua opera si deve la realizzazione del primo teatro nel 1772, i miglioramenti del palazzo consolare e la realizzazione degli arazzi. Gli interventi dell’Altieri migliorarono anche gli acquedotti e la viabilità, infatti furono restaurate tutte le fonti pubbliche, pavimentate in selci tutte le vie e i vicoli della città, sistemate tutte le strade della sua giurisdizione e realizzata una strada di circonvallazione interamente calessabile intorno alle mura della città di Norcia per togliere inutili traffici interni. Inoltre fece realizzare la prima strada calessabile che univa Norcia a Pontelatrate (Pietratorina-Macerata) in vista del Giubileo del 1775 al fine di superare un a volta per tutte il secolare isolamento della zona (Rita Chiaverini, *“La viabilità nella Valle Castoriana e la prima strada calessabile in Castella et Guaita abbate – Tracce di un itinerario storico artistico da s. Eutizio a Preci (sec. XI-XIX), Comune di Preci, 2002, pp 36-52).*

Le trasformazioni urbane e gli interventi edilizi nel secolo successivo sono assai limitati, per la maggior parte riferibili ancora una volta alla questione sismica: un nuovo terremoto colpisce infatti la città nel 1859 arrecando ulteriori danni. In riferimento a questi eventi il 17 novembre 1859 il Consiglio Comunale di Norcia approva il “Regolamento Edilizio per la città di Norcia” che rappresenta uno dei primi esempi, in età contemporanea, di ordinamento dell’edilizia urbana di una zona a rischio sismico: in particolare sono fissate le altezze delle costruzioni, lo spessore dei muri, la realizzazione di speroni alla base dei muri esterni. Tra le trasformazioni urbane e gli interventi edilizi di questo secolo, i più significativi riguardano la costruzione della “traversa della strada provinciale Ascolana” e della nuova porta Spoletana di San Leonardo. Nel 1868 viene messa in esecuzione la “traversa interna” progettata dall’ing. Stocchi, che “taglia” il tessuto antico presso porta Spoletana allo scopo di mettere direttamente in comunicazione, attraverso la città, il primo tratto della strada provinciale Spoleto-Norcia con il secondo, Norcia-Ascoli. All’interno delle mura urbane la nuova via, che prende il nome di corso Sertorio, collega piazza Vittorio Emanuele (attuale piazza San Benedetto) alla porta Spoletana che assume la nuova denominazione di porta Romana: diventando l’accesso principale alla città, anch’essa viene ricostruita per essere adeguata al piano stradale e per assicurare un inizio decoroso alla nuova strada e un ingresso adeguato alla città; il nuovo tracciato stradale viene realizzato con un andamento rettilineo che taglia di netto i palazzi che si trovano lungo il percorso. Gli eventi politici, le calamità naturali e, in ultimo, le trasformazioni urbane del periodo moderno hanno ripercussioni anche nell’organizzazione territoriale nursina.



Nel 1569 viene istituita la Prefettura della Montagna ad opera di Pio V, nell'ambito della riorganizzazione in senso moderno e accentrato dello Stato Ecclesiastico, governata generalmente da un ecclesiastico nominato direttamente dai Pontefici che risiede nella rocca della Castellina, con giurisdizione esclusiva sulle cause penali. La città di Norcia diventa capoluogo di un piccolo Stato a cavallo tra Marche ed Umbria di cui fanno parte oltre Norcia, i comuni di Cascia, Cerreto, Visso, Monteleone di Spoleto e i loro distretti; da una descrizione del territorio sappiamo che in questi anni la città conta 1.134 fuochi e il contado 3.077. In questo periodo, la struttura dei sistemi insediativi e la definizione del sistema dei collegamenti con i territori contermini raggiungono un notevole sviluppo nell'intero territorio nursino. In particolare, all'interno del sistema difensivo definitosi nella Piana di Santa Scolastica nei secoli precedenti e, in relazione alle fiorenti attività agricole e zootecniche e alla facilità delle comunicazioni, raggiungono un evidente sviluppo economico e demografico le "ville di transito" di Nottoria, Frascaro, Valcaldara, Savelli, Sant'Andrea, Ospedaletto, Agriano, Aliena, San Pellegrino e Piediripa. I devastanti terremoti degli inizi del XVIII sec. che cambiano radicalmente l'organizzazione insediativa del territorio, uniti al calo demografico e alla perdita della posizione di centralità nei collegamenti territoriali, danno inizio ad un lungo processo di emarginazione del territorio nursino rispetto alle principali correnti di traffico provocando al contempo una grave crisi economica. Infine, diversi fattori quali il nuovo terremoto del 1859, l'insorgere di altre calamità (carestia e epidemia di colera), la situazione di stallo dell'economia legata a un arretramento delle colture e delle attività connesse con l'allevamento e la transumanza del bestiame e, non ultima, la difficile accessibilità contribuiscono nel XIX sec. al perdurare della situazione di isolamento di Norcia e del suo territorio.

Dopo l'Unità d'Italia fu avviata una vasta attività di ammodernamento della città e del territorio, che annovera tra le trasformazioni più rilevanti del XIX secolo le seguenti opere pubbliche: il Teatro Civico, il restauro del Palazzo Comunale (l'intero prospetto superiore, il

cornicione, l'attico e la scalinata), il mattatoio, il campanile di Santa Maria, un nuovo acquedotto, le carrozzabili per Ascoli e per Cittareale come proseguimento della strada proveniente da Spoleto, nonché alcuni interventi di sistemazione di via dei Mercanti e di piazza Vittorio Emanuele ed opere di pubblica utilità documentate nel "Carteggio amministrativo" dell'Archivio comunale eseguite tra il 1880 e il 1885.

Pur tuttavia tra le fine del secolo e l'inizio del '900 molti nursini emigrarono in America. Il nuovo secolo portò anche l'energia elettrica e il primo servizio di trasporto pubblico in Italia, con automezzi a vapore, tra Spoleto e Norcia (1902), che fu sostituito dalla linea ferroviaria elettrica inaugurata nel 1926 e soppressa nel 1968. I collegamenti viari con la Valnerina e Spoleto erano assicurati da una viabilità realizzata nel 1830 e dalla galleria di Triponzo che dal 1857 sostituì il passaggio in quota lungo la Balza Tagliata. Nel 1947 fu realizzata la galleria di Biselli per superare l'omonima "stretta" fino ad allora attraversata grazie a due vecchi ponti, uno medievale e l'altro ottocentesco fatto brillare dalle truppe tedesche in ritirata. Appartengono agli ultimi quaranta anni del XX secolo le maggiori trasformazioni degli insediamenti nel territorio nursino. Le espansioni del Capoluogo e dei numerosi centri frazionali hanno inizio negli anni '60 e proseguono nei decenni successivi sulla base dei Programmi di Fabbricazione che si susseguono dal 1960 al 1989, per giungere a determinare l'assetto attuale dell'insediamento, oggetto tra l'altro, insieme alle parti di origine storica, di una importante opera di ricostruzione a seguito del sisma del 1979 e poi di quello del 1997. Sono quindi realizzati gli insediamenti residenziali, le attrezzature ricettive e gli impianti sportivi, l'area produttivo-artigianale, i servizi pubblici. Sono degli ultimi anni la realizzazione dell'area di parcheggio e dell'edificio per l'accoglienza dei pellegrini presso Porta Romana, in occasione del Giubileo del 2000, e la sistemazione della viabilità di circonvallazione lungo il lato sud-ovest delle mura urbane che ha spostato all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento tra Umbria e Marche.

Vincoli e tutele ambientali e paesaggistiche

Le discipline di tutela e i vincoli territoriali sono indicati per ambiti tematici (*vincoli paesaggistico - ambientali, limiti e discipline delle risorse naturalistico ambientali faunistiche, vincoli riferiti all'assetto idrogeologico, alle aree a rischio frana e esondazione*) e successivamente individuati con riferimento alla normativa che di seguito si ripropone:

- Articolo n. 136, lettera c) e d) del D. Lgs. 42/2004
- Coni visuali e vedute (tavola A.3.4 *PTCP*)
- Aree di studio di cui al D.P.G.R. 10/02/1998 n. 61 (art. 38, *PTCP*)
- Viabilità panoramica principale (art. 37, *PTCP*)
- Articolo n. 142 del D. Lgs. 42/2004
- siti "Natura 2000"
- Ambiti delle risorse naturalistico ambientali faunistiche
 - Classe 1 (Articolo 36 *PTCP*)
 - Classe 4 (Articolo 36 *PTCP*)

Nel territorio nursino insistono diversi vincoli paesaggistico - ambientali, che nel loro insieme, interessano la maggior parte del territorio comunale.

Di seguito viene riportato l'elenco degli ambiti vincolati.

- Aree soggette a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 136 (ex D. Lgs. 490/1999, art.139, comma 1);
- Aree di studio di cui al D.P.G.R. del 10.02.1998 n. 61 (commi 8 e 9, articolo 38 del *PTCP*);
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142, ex D. Lgs.

- 490/1999, art. 146 comma 1, lettera c) e *PTCP*, art. 39, comma 4);
- Ambiti di tutela montana (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera d) e *PTCP*, art. 39, comma 5);
 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera f) e *PTCP*, art. 39, comma 6);
 - Area di tutela boschiva (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera g) e *PTCP*, art. 39, comma 7);
 - Aree soggette ad usi civici (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera h) e *PTCP*, art. 39, comma 8);
 - Aree archeologiche definite (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera m) e *PTCP*, art. 39, comma 10).
 - Ambiti delle risorse naturalistico ambientali faunistiche (articolo 36 del *PTCP*):
 - *Classe 1* Aree urbane consolidate, aree interessate da processi di urbanizzazione
 - *Classe 4* Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ambientale
 - *Sottoclasse 4a* Aree ad elevata diversità flogistico vegetazionale
 - *Sottoclasse 4a* Geotopi estesi
 - *Sottoclasse 4b* siti "natura 2000" ZPS
 - *Sottoclasse 4b* siti "natura 2000" SIC
 - *Sottoclasse 4b* Oasi di protezione faunistica
 - *Sottoclasse 4b* Singolarità geologiche

"Viabilità panoramica principale", comma 1, lettera c. articolo 37 del *PTCP*).

- *Aree soggette a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 136 (ex D. Lgs. 490/1999, art. 139, comma 1)*

Le presenti aree (già Legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1) sono vincolate in ragione del loro notevole interesse pubblico e si distinguono in:

- *"Complessi Caratteristici"* (D. Lgs. 42/2004 articolo 136 ex D. Lgs. 490/1999, articolo 139, lettera c) e *PTCP*, art. 38, comma 6);
- *Bellezze panoramiche"* (D. Lgs. 42/2004 articolo 136 ex D. Lgs. 490/1999, articolo 139, lettera d) e *PTCP*, art. 38, comma 7).

I provvedimenti di vincolo sono riferiti rispettivamente alla Città di Norcia e ai suoi dintorni (*"Complessi Caratteristici"*) e alla zona di Castelluccio Piano Grande e Pian Piccolo (*"Bellezze panoramiche"*).

Di seguito sono allegati i rispettivi provvedimenti di vincolo:

Decreto di vincolo n. 53 pubblicato sulla G.U n. 283 del 8.11.1962

"Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della città di Norcia": (omissis)
Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un complesso caratteristico di grande importanza paesistica e panoramica godibile da chi percorre le tre maggiori strade di accesso dell'antica città, e avente inoltre valore estetico - tradizionale;

Decreta: Il territorio della città di Norcia, compreso nei fogli catastali numeri 91, 92, 119, 123, 121 e 120 del Catasto del Comune anzidetto, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Decreto di vincolo n. 82 pubbl. sulla G.U n. 248 del 26.9.1973

"Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone alte nel comune di Norcia". (omissis)
Riconosciuto che le zone predette hanno notevole interesse pubblico per i motivi paesaggistici,

geologici, floristici e faunistici in esse presenti, motivi questi che le rendono le uniche idonee a costituire con le zone del corrispondente versante marchigiano un tutto organico da destinare a riserva naturale;

Decreta: Le zone di Pian Grande e Pian Piccolo sito nel territorio del Comune di Norcia hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e sono quindi sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tali zone sono delimitate nel modo seguente: fogli catastali numeri 18, 25, 35, 46, 45, 71, 72, 73, 74, 47, 48, 49, 50, 128, 129, 96, 97, 98, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 99, 100, 130, 131, 132, 151, 152, 153 e 154.

Infine un “Ambito di tutela dei Monasteri Benedettini” è stato inserito dal *PUT* per il complesso religioso relativo alla *Chiesa San Claudio di Serravalle* (vincolo ai sensi della L.R. n. 27/2000 - *PUT*).

- Aree di studio di cui al D.P.G.R. n. 61/1998 (commi 8 e 9, articolo 38 del PTCP)

All'interno delle aree di studio di cui all'articolo 17 L.R. 27/2000, in coerenza con quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 5 della L.R. 9/1995 sono consentiti solo interventi che non alterino l'equilibrio dell'ambiente naturale esistente, quelli ricompresi in piani pubblici di settore, quelli di aree di valenza regionale.

Entro tali zone le autorizzazioni e i provvedimenti ammessi sono assoggettati alla disciplina di cui al comma 2 dell'articolo 39 della L.R. 31/1997.

Le disposizioni di legge sopra descritte interessano gli ambiti frazionali di *Cortigno, Serravalle, Biselli, Casali di Serravalle, Villa di Serravalle e Sant'Angelo*.

- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera c) e PTCP, art. 39, comma 4)

Le disposizioni di vincolo riguardano le aste fluviali del fiume Corno, del fiume Sordo, del torrente Pescia e del torrente Campiano.

Gli ambiti, oggetto di tutela in ragione del loro interesse paesaggistico, ricomprendono i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli appositi elenchi e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- Ambiti di tutela montana (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera d) e PTCP, art. 39, comma 5)

Gli ambiti, oggetto di tutela in ragione del loro interesse paesaggistico, ricomprendono le montagne della catena appenninica per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare.

- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera f) e PTCP, art. 39, comma 6)

Con il D.P.R. del 6 agosto 1993, poi sostituito con D.P.R. del 4 novembre 1993, è stata definita la perimetrazione dell'area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Il territorio del Parco copre una superficie di circa 70.000 ettari, interessa due regioni, 18 comuni e comprende un vasto massiccio montuoso che comprende il Monte Vettore (2476 metri).

Il Piano del *PNMS*, adottato nel lontano 2002, articola i suoi contenuti in riferimento a due complementari modelli di gestione ed attuazione:

- la zonizzazione del territorio del Parco, che gradua i livelli di protezione secondo quanto previsto dalla L. 394/1991;
- le unità di paesaggio (*UP*), individuate nel Parco, sulla base delle quali sono diversificati gli orientamenti strategici da perseguire.

La articolazione in *UP* interessa anche le “aree contigue”, vale a dire territori contigui esterni al

perimetro del Parco, ma ad esso funzionalmente, ecologicamente e paesisticamente connessi. Nel caso di Norcia la Piana di Santa Scolastica è solo in parte ricompresa nel Parco, pur appartenendo ad una unica UP che si estende anche nella circostante area contigua.

- Area di tutela boschiva (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera g) e PTCP, art. 39, comma 7)

Le aree, oggetto di tutela in ragione del loro interesse ambientale e paesaggistico, ricomprendono le aree boscate, che nel loro complesso rappresentano una copertura del suolo pari al 42%.

Sono definite aree boscate quelle coperte da vegetazione arbustiva e arborea di estensione superiore a mq 2.000 con la esclusione di quelle indicate al comma 2 dell'articolo 146 dell'ex D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, nei termini ivi stabiliti.

- Aree soggette ad usi civici (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera h) e PTCP, art. 39, comma 8)

Il PTCP disciplina in modo comune le zone interessate da usi civici, gli ambiti montani e di tutela boschiva.

Le aree soggette ad usi civici risultano diffuse su gran parte del territorio comunale ed interessano prevalentemente le aree montane nord occidentali e quelle sud orientali.

L'uso civico afferisce al diritto di godimento dei cittadini di trarre dal fondo agricolo alcune utilità, giuridicamente definisce diritti di usufrutto.

L'uso civico può gravare su terre pubbliche ed anche su terreni privati.

Nella storia l'uso civico più diffuso era il diritto di pascolo, venivano esercitati inoltre il legnatico, il ghiandatico e il frondatico, che consisteva nel raccogliere le foglie degli alberi da utilizzare in seguito per l'alimentazione animale; raramente veniva concesso il diritto di taglio (*jus caesandi*) e quello di semina.

Gli usi civici venivano esercitati per garantire la sopravvivenza alle popolazioni povere, gli statuti riconoscevano questi diritti di uso, definendo articolati e puntigliosi regolamenti.

- Aree archeologiche definite (vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 articolo 142 ex D. Lgs. 490/1999, art. 146 comma 1, lettera m) e PTCP, art. 39, comma 10)

L'individuazione dei beni di interesse archeologico è desumibile dalle "schede comunali" elaborate dal PTCP, nella parte relativa al "Quadro delle aree e dei siti archeologici della Provincia di Perugia".

L'elenco identificativo individua un'area archeologica definita, localizzata nel Capoluogo, comprendente il Centro Storico di Norcia e una piccola parte dell'edificio sottostante.

L'elenco identificativo individua inoltre un consistente numero di siti, articolati come segue:

- venti aree non definite, in prevalenza Castellieri;
- undici toponimi significativi di presenza archeologica (villa rustica, santuari, castellieri, ecc.);
- sei segnalazioni di rinvenimenti riferiti solo a toponimi (iscrizioni romane, rinvenimenti di materiali antichi, ecc.);
- tre presenze di materiali archeologici reimpiegati.

Il "Censimento dei beni culturali sparsi nel territorio e dell'edilizia rurale tipica" redatto ai sensi dell'art. 6, L.R. n. 53/1974 e dell'art. 34, comma 8, L.R. 31/1997 in variante al PdF e al Regolamento Edilizio vigenti, individua i Beni di Interesse Archeologico e li classifica distintamente in:

- Aree Archeologiche definite Localizzazione di Presenze Archeologiche.

Di seguito viene riportato l'elenco identificativo delle Presenze Archeologiche, allegato al "Censimento dei beni culturali sparsi nel territorio e dell'edilizia rurale tipica" redatto ai sensi dell'articolo 6, L.R. n. 53/1974 e dell'articolo 34, comma 8, L.R. 31/1997.

Elenco identificativo delle Presenze Archeologiche

(PTCP Schede comunali - Quadro delle aree e dei siti archeologici della Provincia di Perugia.)

Aree Archeologiche definite

- Centro Storico e adiacenze sud-est: insediamento neolitico, centro preromano e municipio romano di Nursiae.

Localizzazione di Presenze Archeologiche

- Piana di Santa Scolastica: area di necropoli dall'età arcaica ad epoca imperiale. Area non definita.

- Forca di Ancarano: resti di pagus, santuario italico e tombe di età repubblicana, fontana romana. Area non definita.

Nel Comune di Norcia sono presenti numerose aree sottoposte vincolo idrogeologico, ricadenti per lo più su versanti e dorsali montuose, risultano escluse dallo stesso le aree prevalentemente pianeggianti (quali ad esempio la Piana di Castelluccio, la Piana di Santa Scolastica, le parti vallive del torrente Corno, del torrente Campiano e l'area localizzata a nord est del Monte Cappelletta, comprendente la Collina Carbonara e il vicino laghetto).

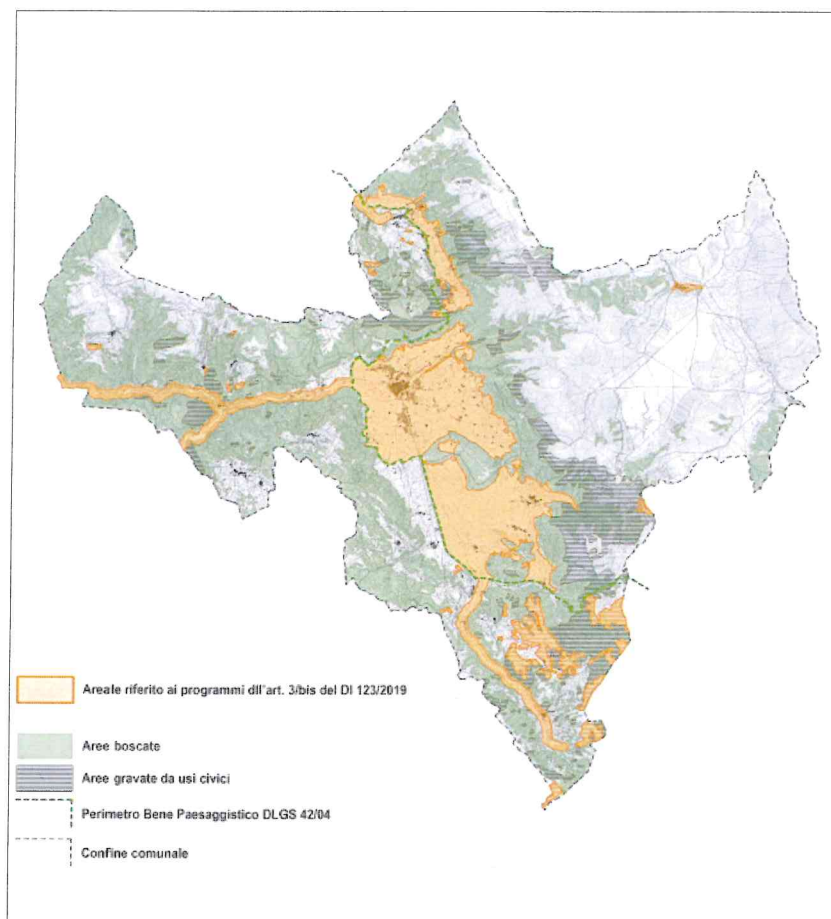
I contenuti del vincolo sono finalizzati alla tutela della stabilità del suolo e soprassuolo rispetto a tutte le modificazioni antropiche che possono causare alterazione al normale deflusso delle acque superficiali.

Per quanto riguarda le aree a rischio esondazione e a rischio frane, il Comune di Norcia è interessato territorialmente da alcuni Piani elaborati dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, in particolare dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), dal Piano Straordinario delle aree a rischio idrogeologico molto elevato (PST) e dal Piano Stralcio per il lago di Piediluco (PS3).

Per quanto concerne il PAI, si segnalano delle zone a rischio frana "R4" (molto elevato), individuate nell'Atlante delle situazioni a rischio di frana di cui agli articoli 11 e 12 delle NTA e altre a rischio minore di cui all'articolo 9 (PAI - delibera n. 101 del 1.8.2002).

Nell'Atlante delle situazioni a rischio idraulico del reticolo secondario e minore di cui all'articolo 28, troviamo invece tre zone classificate a rischio "R4" nelle frazioni di Sant'Andrea, Pescia sul torrente Pescia e Campi sul torrente Campiano (PAI - delibera n. 101 del 1.8.2002).

La parte che interessa la proposta di 1° Programma Straordinario di Ricostruzione è riferita alle intere zone ove sono presenti nuclei e singoli fabbricati residenziali e non, che risultano ricompresi nella perimetrazione della cartografia che segue riguardante tutte le zone in cui sono presenti i citati vincoli e le tutele sopra riportate:



Strumentazione urbanistica vigente

La pianificazione a Norcia

Riferimenti storici

Il primo atto di pianificazione urbanistica può essere individuato nel “Regolamento sulla nuova Legge Edilizia Statutaria per la Città di Norcia” approvato dal Consiglio comunale il 17 Novembre 1859 e dal Ministero dell’Interno dello Stato Pontificio il 28 Aprile 1860 dopo il disastroso terremoto che colpì Norcia e le sue frazioni (Campi, Casali di Serravalle, Capo del Colle, Frascaro, Piè del Colle e Sant’Angelo) il 22 Agosto 1859.

Si trattava di un testo organico, uno dei primi esempi di ordinamento, che regolamentava in zona sismica la costruzione di nuovi edifici e la ristrutturazione di quelle esistenti dettando una specifica e dettagliata normativa da osservarsi negli interventi edilizi che dovevano essere autorizzati da una Commissione nominata dal Consiglio Municipale.

Al Regolamento, per far fronte all’emergenza post-sismica, fece seguito, nel 1862, un programma d’interventi di edilizia pubblica per la ricostruzione della città che assunse le caratteristiche di una vera e propria operazione di trasformazione urbanistica.

Nell’ambito di questa operazione fu, infatti, progettata e costruita “la nuova traversa della Strada provinciale Ascolana” (l’attuale Corso Sertorio) realizzata tagliando di netto i palazzi, molti dei quali lesionati, che si trovavano lungo il tracciato rettilineo individuato. Sempre nell’ambito di questa trasformazione furono realizzati altri interventi tra i quali la Porta Spoletana e la nuova piazza del teatro.

Al Regolamento del 1859 seguirono revisioni nel 1866 e 1893.

Nel 1935 venivano approvate modifiche al vigente Regolamento edilizio in osservanza delle Norme Tecniche di Edilizia di cui al Regio Decreto n. 640/35.

La pianificazione urbanistica comunale

La pianificazione ha inizio con il primo Programma di Fabbricazione, annesso al Regolamento Edilizio, redatto nel 1960 (inizialmente solo per il Capoluogo) dall'Ufficio tecnico comunale e approvato dal Consiglio comunale il 15 Settembre 1960.

Nella Relazione illustrativa sono elencati i criteri seguiti per l'individuazione delle zone di sviluppo edilizio, lo stato di fatto fuori le mura, l'esposizione relativa sia all'orientamento sia ai venti predominanti e le caratteristiche panoramiche.

Il Programma individuava le direttrici di sviluppo edilizio (settore nord-ovest lungo la strada Norcia-Legogne, settore nord-est lungo Viale XX Settembre e settore sud-est relativamente al Colle dell'Annunziata), la previsione di un'ampia zona a verde pubblico nelle adiacenze di Porta Romana, la previsione di zone per impianti turistico-sportivi e per edifici d'interesse pubblico, la previsione di una zona industriale nei pressi della stazione ferroviaria e la salvaguardia dell'area ad ovest del Centro Storico, per la presenza delle marcite e ad est per la presenza di aree agricole intensamente coltivate.

Queste prime indicazioni urbanistiche hanno definito le premesse per lo sviluppo residenziale, produttivo e dei servizi realizzato nei decenni successivi.

Nel 1962 il *PdF* è stato esteso alla località Forca Canapine per favorirne lo sviluppo turistico e sportivo e, tra il 1965 e il 1970, a tutte le frazioni.

Nell'agosto del 1974 è stato definitivamente approvato il nuovo Programma di Fabbricazione, redatto per l'intero territorio comunale dall'Arch. Tutarini e precedentemente adottato alla fine del 1971.

Tra le risorse del territorio vengono individuati i terreni coltivati a marcite, da raddoppiare in termini di superficie e le sorgenti del Salicone per uno sviluppo termale e turistico.

Il dimensionamento è stato calcolato sulla base di una previsione di incremento demografico del 37%, nel decennio di riferimento, sulla base di un fabbisogno indotto dall'affollamento degli alloggi esistenti e dalla presenza di alloggi malsani da sostituire.

Il fabbisogno di edilizia residenziale per il capoluogo è stato quindi quantificato in mc 283.450.

Il *PdF* ha classificato il Centro Storico di Norcia e una fascia esterna alle mura come zona A, le aree per lo sviluppo edilizio residenziale (zone C di espansione) sono state individuate al di là delle mura urbane, attraverso il consolidamento delle zone di Viale Montedoro, Viale XX Settembre e del Colle dell'Annunziata, mentre nuove aree di espansione sono state localizzate nella zona compresa tra il Casino Cameresi e il Viale Lombrici.

Il *PdF* attribuiva al movimento turistico grande rilevanza ai fini dello sviluppo economico, a tale proposito, per rispondere alle richieste di edificazione, furono individuate aree per la costruzione di villette uni-bifamiliari a Norcia, Forca Canapine, Castelluccio e Forca di Ancarani.

Infine sono state individuate la zona D - industriale nella Piana di Santa Scolastica (su terreni di proprietà comunale fino all'ex stazione ferroviaria), le zone S - servizi e attrezzature scolastiche, sportive e sanitarie (a sud di Porta Romana) e le zone N (con destinazioni varie, quali la casa di riposo per anziani, attrezzature pubbliche e private a servizio degli utenti delle strade, attrezzature per lo sfruttamento della sorgente del Salicone).

Per lo sviluppo economico delle frazioni si puntava sull'allevamento (ovini, e suini), sulla lavorazione delle carni, sull'incremento di produzione dei cereali, della tritocoltura, del tartufo e di altre attività, in particolare di quelle turistiche.

Per l'individuazione delle aree edificabili e per il loro dimensionamento si è tenuto conto della prevalenza di tipologie edilizie uni-bifamiliari, della morfologia dei territori (monti, altopiani,

valli chiuse tra monti, pianori in adiacenza di forti dislivelli), dei fenomeni sismici, dei caratteri demografici, del carattere ambientale e dei bassi coefficienti di abitabilità degli immobili esistenti.

Il fabbisogno edilizio per le frazioni è stato quantificato in 161.000 mc, con esclusione del fabbisogno turistico relativo alla località di Forca Ancarani e alle frazioni di Castelluccio e Forca Canapine, quantificato in 50.000 mc.

Dopo gli eventi sismici del 1979, il Comune di Norcia ha individuato nei Piani di Recupero (*PdR*) d'iniziativa comunale, estesi al Centro storico di Norcia e a tutte le frazioni, lo strumento attuativo per garantire il controllo e l'unitarietà degli interventi di ricostruzione.

I *PdR*, tranne quello di Castelluccio approvato nel 1990, sono stati approvati, negli anni 1982-1983, in variante al *PdF* vigente con modificazioni della zonizzazione, delle quantità previste e delle norme tecniche di attuazione.

In sostanza l'insieme dei *PdR*, ex legge regionale 50/1980, si configurava come una Variante generale al *PdF*.

All'interno delle perimetrazioni individuate dai *PdR* venivano:

- ampliate le zone A;
- ampliate, ridotte o riclassificate le zone B e le zone a servizi;
- ridotte alcune zone C;
- ridefinite le norme tecniche di attuazione.

Ai *PdR* redatti sono state apportate, nel corso del loro iter di attuazione, numerose varianti di maggiore o minore entità, sia a livello di zonizzazione che normativo.

Decaduti dopo dieci anni, i *PdR* mantengono attivo il loro valore per gli aspetti normativi.

Nel 1992, con delibera del Consiglio Comunale, ai fini dell'applicazione delle norme, l'ambito di efficacia dei *PdR* è stato limitato alle sole zone A, eliminando in tal modo il dualismo normativo che si era determinato per tutte le altre zone.

Nel 1989 è stata definitivamente approvata una variante al *PdF* redatta dall'Arch. F. Antonelli e dall'Ing. P. Battaglini, precedentemente adottata nel 1985.

La variante, limitata ad alcune frazioni (Agriano, Sant'Angelo, Piè del Colle, Campi, Frascaro, Sant'Andrea, Forca di Ancarani) e al Capoluogo, consisteva in modifiche di modesta entità alle zonizzazioni vigenti e nell'integrazione delle norme tecniche di attuazione.

Le modifiche introdotte non hanno portato stravolgimenti ai criteri informatori del Piano vigente.

Di seguito si riportano le modifiche più significative introdotte con la variante.

Per il Capoluogo:

- previsione, a ridosso della zona produttiva, di una zona specialistica N8 destinata ad attività sportive;
- ampliamento della zona S per l'ospedale;
- ampliamenti di alcune zone C.

Per le Frazioni:

- sostituzione di zone a verde privato in zona A o in zona BV (zona B con salvaguardia dell'impianto urbanistico e tipologico esistente);
- modeste modifiche a zone B e C;
- previsione di una zona S a servizi per attività all'aria aperta (zona ristoro, tiro al piattello) in località Forca di Ancarani.

Con la stessa variante è stata inoltre approvata la delimitazione fondiaria delle aree compromesse e delle zone di particolare interesse agricolo (art. 9 *NTA* del *PUT*) che riguardavano

prevalentemente la Piana di Santa Scolastica e Pian Grande.

Nel 1989 è stata approvata una Variante per la frazione di Castelluccio, redatta dall'Arch. G. Morelli, precedentemente adottata nel 1985.

Dalle varie analisi scaturiva un fabbisogno aggiuntivo di 81 vani per un volume complessivo di 8500 mc; a tal fine è stata individuata una zona C a ovest del borgo storico e una zona D per favorire il trasferimento delle stalle fuori dall'abitato.

Inoltre sono state previste aree aggiuntive a quelle esistenti per il soddisfacimento degli standard urbanistici relativamente alle attrezzature d'interesse comune, agli spazi pubblici attrezzati ed ai parcheggi.

Nel 2002 è stata approvata una Variante Parziale al *PdF* vigente con i seguenti contenuti:

- adeguamento e ridefinizione delle aree produttive;
- adeguamento e ridefinizione di alcune aree relative al Capoluogo ed alle frazioni di Agriano, Campi, Frascaro, Popoli, Savelli e Valcaldara.

Le previsioni urbanistiche contenute nella variante sono state l'ampliamento della zona produttiva localizzata nella Piana di Santa Scolastica, la riclassificazione, nel territorio comunale, delle attività produttive esistenti legate alla trasformazione di prodotti zootecnici quali salumifici e prosciuttifici, la nuova perimetrazione nel Capoluogo di alcune aree a servizi e a parcheggi e la riconfigurazione alcune aree S a servizi e alcune zone B nelle frazioni.

Piani attuativi:

PEEP

Nel 1970 venne adottato il Piano per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare (*PEEP*) ai sensi della L.167/62, definitivamente approvato nel 1975.

L'area, individuata nel quadrante sud-est della città, aveva un'estensione di mq 18.062 con una previsione di 48 alloggi suddivisi in sei edifici pluripiano (cinque piani fuori terra con le autorimesse al piano terra).

In posizione baricentrica rispetto agli edifici, lungo la strada comunale per San Pellegrino era prevista la realizzazione di un edificio di mc 2.200 destinato a servizi primari (negozi di alimentari, salumeria, macellaio, barbiere) con quattro alloggi di servizio, ubicati ai piani superiori.

Aree verdi a giardino pubblico e spazi attrezzati per il tempo libero insieme alla viabilità completavano la dotazione del piano.

Con una variante del 1979 l'area prevista per attività commerciali e residenze di servizio fu destinata a residenza per la realizzazione di due cooperative.

Il Piano *PEEP* in località Colle dell'Annunziata fu approvato negli anni 1975-1980 e realizzato con interventi dello IACP e di due cooperative.

Nel 1984 una variante planivolumetrica ridefiniva le aree per il verde pubblico e privato e ampliava l'area per l'edificazione con nuovi lotti all'interno e all'esterno dell'originaria individuazione.

PIP

Nel 1979 veniva definitivamente approvato dalla Regione il Piano per gli insediamenti produttivi (*PIP*) nella Piana di Santa Scolastica.

Lo stesso *PIP* veniva ampliato su terreni di proprietà comunale modificando la localizzazione e distribuzione del sistema infrastrutturale e regolamentando più rigidamente le modalità attuative.

Varianti minori sono state approvate successivamente fino alla variante del 2002.

PdL di iniziativa privata

I Piani di Lottizzazione d'iniziativa privata approvati nel corso degli anni '80 e '90 nelle zone C del Capoluogo risultano *sei*, di cui tre localizzati nella zona di Montedoro, due nella zona di Colle dell'Annunziata ed uno in quella di Casaletto Camerese.

Nel Capoluogo sono stati approvati inoltre un Piano di zona (L. 457/1978 - biennio 1994/1995) realizzato dallo IERP nella zona di Montedoro ed un Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE), approvato in variante al PdF, per la zona N7 (Attrezzature turistico - alberghiere) localizzata al di sopra della strada comunale di Montedoro.

Alcune zone C del Capoluogo (*nove*, di cui quattro localizzate nella zona di Montedoro, tre nella zona di Casaletto Camerese e due in quella del Colle dell'Annunziata) e delle frazioni di Agriano, Ospedaletto, San Pellegrino, Savelli, Sant'Angelo e Piè del Colle sono state parzialmente attuate attraverso interventi diretti ex art. 7 L.R. 53/1974 con annessi studi di zona d'iniziativa comunale.

Ulteriori piani di lottizzazione hanno interessato dopo l'anno 2000, la zona di S. Eustacchio.

PdL d'iniziativa comunale

Nel 1995-96 l'Amministrazione comunale procedeva alla redazione d'ufficio di un PdL in danno agli inadempienti per variare e dare attuazione allo studio di zona relativo ad una zona C di Montedoro attuata con l'art. 7 della LR 53/1974.

Con il Piano veniva ridefinita la lottizzazione e venivano previste e realizzate le relative opere di urbanizzazione.

Ulteriori trasformazioni sono intercorse dall'anno 2000 ad oggi per effetto di attivazioni di Sportello Unico delle attività produttive ed altre sono in fase di attuazione

Il Piano Urbanistico attuativo della Frazione di Castelluccio

A seguito degli eventi sismici del 26/09/1997 e giorni seguenti per quanto attiene alla Frazione di Castelluccio di Norcia, la Regione dell'Umbria ha dato incarico al Prof. Gianluigi Nigro ed altri suoi collaboratori, di predisporre una Programma Integrato di Ricostruzione (PIR) subordinato tuttavia ad una specifica elaborazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA), avente valenza urbanistica anche per i futuri interventi. Tale strumento urbanistico venne approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 6 del 29/04/2016.

Caratteri generali

Nel merito di quanto sopra si specifica che per perseguire gli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione ambientale del centro rurale di Castelluccio, assunti sulla base dello Studio di fattibilità, i contenuti del PIR-PUA sono stati definiti sulla base di criteri generali relativi:

- all'approccio teorico al tema dell'intervento sull'insediamento esistente,
- alla definizione dei contenuti progettuali,
- alla scelta delle tecniche di piano.

Quanto al primo punto, il metodo di costruzione del piano parte dalla considerazione che l'assetto della città e del territorio è in ogni momento l'esito del processo di stratificazione dell'azione antropica nei secoli. In ogni momento tale assetto, naturale ed antropico nel contempo, presenta, a giudizio delle comunità insediate, pregi e difetti, in ragione dei caratteri fisici (risorse naturali, aspetti funzionali, aspetti ecologici) e dei caratteri culturali (valori storici, valori artistici, valori estetici presenti). Progettare città e territorio vuol dire inserirsi in questo processo di trasformazione/stratificazione antropica per orientarlo, secondo finalità di interesse generale che

consistono, con forme e contenuti che si differenziano nel tempo e nello spazio, nella eliminazione dei difetti, nella conservazione, ed ulteriore attribuzione, dei pregi. In questa opera di inserimento nel rapporto tra comunità e territorio (rapporto che non è mai di immobilità: il territorio e la città si trasformano comunque o perché vengono utilizzati o perché vengono abbandonati dall'uomo), il piano non può che avere, riguardo all'insediamento esistente, un atteggiamento progettuale, articolato e sensibile alle diverse situazioni date, che va dalla conservazione e restauro dei segni e degli oggetti formalmente riconosciuti di valore (beni paesaggistici e beni culturali) la cui tutela è di pubblico interesse, al mantenimento dello stato attuale, alla promozione di interventi di ritocco secondo una interpretazione tipo-morfologica evolutiva, fino alla demolizione degli elementi incongrui. Questo tipo di approccio è apparso particolarmente utile a Castelluccio: al principio insediativo generale ed alla forma del centro, leggibile ed in particolare sintonia, salvo poche eccezioni, con la morfologia del suolo, corrispondono manufatti ed aggregazioni edilizie di carattere diverso, nei confronti dei quali il PIR-PUA assume, di volta in volta e secondo i casi, uno degli atteggiamenti testè richiamati. Quanto alle modalità di definizione dei contenuti di progetto ed alle tecniche di piano il PIR-PUA ha fatto riferimento ai seguenti criteri generali:

- assumere un modello di organizzazione funzionale basato su una polarità permanente e su una polarità di supporto nella stagione di maggiore fruizione delle risorse naturalistiche, e sulla promozione, nei tessuti dell'insediamento, di funzioni diffuse di ricettività e di servizio attorno a spazi pubblici di relazione opportunamente riqualificati e, nei tessuti di margine, anche di funzioni di ricovero di macchine agricole ed auto dei residenti;
- gerarchizzare i percorsi secondo le prestazioni ad essi richieste (mobilità veicolare di attraversamento, di arroccamento, mobilità pedonale), assicurando un trattamento del manto coerente con la prestazione e congruo dal punto di vista paesaggistico;
- configurare gli spazi aperti pubblici (modellamento, disegno e trattamento del suolo) in coerenza con le prestazioni richieste alle diverse parti di tali spazi (facilitare lo stare, l'incontrare, l'osservare, il rilassarsi, etc.) e con attenzione al paesaggio;
- promuovere la riabilitazione e la eventuale rifunzionalizzazione compatibile del patrimonio edilizio esistente con il ricorso a categorie di intervento diverse secondo le diverse caratteristiche del patrimonio stesso (dal restauro e dal risanamento conservativo, alla demolizione e ricostruzione; il restauro è previsto solo nel caso di edifici sottoposti a vincolo monumentale);
- dotare il centro delle reti di urbanizzazione e degli impianti nonché degli spazi pubblici per il soddisfacimento degli standard, sia attraverso la utilizzazione delle risorse della ricostruzione (opere pubbliche) sia attraverso il contributo dei privati (cessione dei suoli e eventuale impegno alla realizzazione di opere in sede di convenzionamento urbanistico);
- finalizzare la nuova edificazione prevista dalla disciplina urbanistica in vigore anche al riordino e restauro paesaggistico del contesto;
- prevedere modeste quote di nuova edificazione solo per favorire, anche con tecniche premiali, il coinvolgimento dei proprietari nel riordino di edifici di recente edificazione con presenza o meno di opere abusive, o di edifici con scomposta definizione tipo-morfologica causata da modifiche, improprie e successive nel tempo, dell'impianto originario;
- orientare tutti gli interventi a concorrere alla riduzione della vulnerabilità sismica urbana ed a qualificare il centro di Castelluccio da punto di vista paesaggistico sia come insieme di luoghi di percezione sia come luoghi oggetto di percezione.

Le modalità di attuazione e le loro finalità

Allo scopo di mettere in relazione e regolare obiettivi di progetto, rilevanza delle trasformazioni, tipo di coinvolgimento dei proprietari, rapporti tra pubblico e privato, il PIR-PUA utilizza diverse modalità attuative:

l'Attuazione diretta semplice,

l'Attuazione diretta condizionata a progettazione unitaria,

l'Attuazione condizionata alla formazione di comparto edificatorio.

a) L'attuazione diretta semplice è la modalità attuativa prevista per gli interventi di trasformazione, dell'edificato esistente o di nuova edificazione di singoli edifici, che non assumono particolare rilevanza urbanistica rispetto al contesto e che non richiedono particolari attenzioni nella definizione del progetto ai fini dell'ottenimento del titolo abilitativo. L'Attuazione diretta semplice può comportare, per il rilascio del titolo abilitativo, la sottoscrizione, da parte del proprietario, di un atto d'obbligo relativo alle destinazioni d'uso, alla sistemazione delle aree di pertinenza.

b) L'attuazione diretta condizionata a progettazione unitaria è la modalità attuativa prevista tutte le volte in cui gli interventi di trasformazione dell'edificato esistente devono essere inseriti e verificati all'interno di un progetto esteso ad una porzione di edificato individuata dal piano; ciò per finalità diverse che possono riguardare aspetti di ricostruzione con miglioramento sismico, di riqualificazione tipomorfologica, funzionale o architettonica dell'esistente. Anche in questo caso il rilascio dell'atto abilitativo è condizionato alla sottoscrizione, da parte di tutti i proprietari interessati di un atto d'obbligo dai contenuti analoghi, anche se più consistenti, di cui si è detto per l'Attuazione diretta semplice.

c) L'attuazione condizionata alla formazione di comparto edificatorio ai sensi della legislazione vigente è la modalità riservata alle trasformazioni che rivestono rilevanza urbanistica, che richiedono definizioni progettuali complesse, che coinvolgono diversi proprietari e che pertanto richiedono la formazione del consorzio dei proprietari degli immobili interessati, la definizione da parte del consorzio di un progetto urbanistico accompagnato da una convenzione da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione; la convenzione urbanistica impegna il consorzio alla realizzazione del progetto, alla cessione all'Amministrazione d'aree per spazi pubblici, alla realizzazione di opere di urbanizzazione e di sistemazione del suolo a fini paesistici ed ambientali.

Queste tre modalità sono utilizzate dal PIR-PUA, in ragione della loro diversa portata in termini tecnici e giuridico-amministrativi; talché a maggiore o minore complessità o rilevanza dello stato di fatto e/o degli interventi ammessi dal piano, corrisponde il ricorso ad una modalità attuativa più o meno semplice.

E' opportuno soffermare l'attenzione sulla modalità attuativa intermedia, l'Attuazione diretta condizionata a progettazione unitaria, dando per scontato il senso e la portata delle altre due, sempre praticate ai fini dell'ottenimento dell'atto abilitativo edilizio (permesso di costruire) e dell'atto abilitativo di tipo urbanistico (piano attuativo).

L'Attuazione diretta condizionata a progettazione unitaria è concettualmente quella praticata nella ricostruzione tramite l'istituto della Unità minima di intervento (UMI) introdotta dalla L.61/98. Nel caso del PIR-PUA di Castelluccio essa non si applica soltanto alle UMI, ma anche ad altre unità dell'edificato esistente (Unità di progettazione edilizia-UPE), con finalità che affiancano quelle della ricostruzione e che sono messe in gioco grazie alla valenza urbanistica del PIR.

Nel caso delle UMI la progettazione unitaria ha finalità strutturali antisismiche ed ha come contropartita le provvidenze economiche della ricostruzione post sisma 1997. Nel caso delle UPE la progettazione unitaria ha finalità di riqualificazione ed ha come contropartita l'incremento della Superficie utile lorda.

L'articolazione delle componenti del PIR-PUA ha per oggetto l'intero insediamento di

Castelluccio di Norcia e costituisce, all'interno del perimetro individuato variante al Programma di Fabbricazione approvato con DPGR dell'Umbria n. 203 dell'8 maggio 1989, nonché al Piano di Recupero approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 32/90. La disciplina del PIR-PUA è articolata in riferimento a "componenti" nelle quali è suddiviso il territorio oggetto del piano, raggruppate in tre grandi famiglie:

Componenti edificate:

Spazi aperti;

Dotazioni:

- a) Le Componenti edificate (incluse le aree di pertinenza) che comprendono tutto il costruito presente a Castelluccio: parti stratificate del nucleo antico, caratterizzate da particolari condizioni storico-architettoniche e/o testimoniali; parti interessate da interventi di ricostruzione a seguito dei danni subiti dal sisma; parti da rifunionalizzare e/o da ridisegnare e da reinserire nel contesto; parti da completare e da riqualificare ambientalmente.
- b) Gli Spazi aperti che comprendono tutti gli spazi aperti del centro, pubblici o privati, che strutturano e qualificano l'impianto insediativo;
- c) Le Dotazioni che raggruppano il verde pubblico, i parcheggi pubblici e privati, i servizi e gli impianti pubblici, che nel complesso assicurano la funzionalità dell'insediamento quanto a reti e standard.

Il recupero e la qualificazione delle Componenti edificate

Le Componenti edificate si articolano in

Elementi di qualità ambientale e culturale

Tessuti

- a) Gli Elementi di qualità ambientale e culturale comprendono manufatti ed edifici singoli ed unici per caratteri e/o tipologia edilizia e sono distinti in Elementi di interesse storico-testimoniale, e cioè elementi singolari (mura di cinta, porte della città, fontanili, etc.) isolati o strettamente connessi con le parti edificate, di riferimento per la lettura del processo di stratificazione del centro, ed in Morfologie speciali a conservazione integrale, morfotipologie riconoscibili con valenza storico-architettonica che costituiscono riferimento puntuale nell'organizzazione della forma del nucleo antico e nell'interpretazione del processo di stratificazione del nucleo stesso.

Le finalità del PUA per tali elementi sono la conservazione ed il ripristino dei caratteri specifici originari, anche attraverso l'eliminazione delle superfetazioni precarie o di corpi aggiunti; l'adeguamento igienico-sanitario; il consolidamento statico nei casi di degrado strutturale; la valorizzazione delle potenzialità di fruizione anche attraverso nuove destinazioni d'uso compatibili con i caratteri storici e tipomorfologici.

- b) I Tessuti sono individuati e articolati in funzione dei loro caratteri quanto a leggibilità della stratificazione nel tempo rispetto all'impianto tipologico ed architettonico originario, a qualità architettonica, a grado di conservazione, etc. e, conseguentemente, della loro minore o maggiore trasformabilità o della necessità di loro trasformazione; ciò per disporre di una classificazione coerente ai fini normativi. La classificazione adottata dal piano è quella che segue.

b1) Tessuto a prevalente conservazione a tipologia di base stratificata-T1

Si tratta del tessuto compreso entro il circuito delle mura antiche, costituito da unità edilizie e relative pertinenze, prevalentemente riconoscibili per coerenza e compiutezza morfologica, con presenza di elementi di valenza architettonica e/o storico-testimoniale e permanenza dei caratteri originari delle tipologie seriali residenziali, prevalentemente costituite da schiere semplici e/o

rifusioni parziali e/o totali di schiere semplici, attestate sul versante meridionale del Colle.

b2) Tessuto a prevalente conservazione a tipologia speciale originaria (stalle antiche)-T2

Tessuto costituito da unità edilizie a tipologia speciale originaria riconoscibile (schiere semplici in aggregazione seriale) per il ricovero degli animali, con valenza architettonica e/o storico-testimoniale, prevalentemente non più utilizzate, attestate ai margini del nucleo antico.

b3) Tessuto a mantenimento conservativo-T3

Tessuto costituito da unità edilizie residenziali e relative pertinenze, caratterizzati da tipologie edilizie seriali di impianto non recente successivamente ristrutturati (prevalentemente schiere semplici o fusioni complesse di schiere semplici), con prevalente conservazione della definizione tipologica originaria.

b4) Tessuto a recupero con riqualificazione a tipologia originaria modificata nel tempo-T4

Tessuto costituito da unità edilizie residenziali e relative pertinenze, caratterizzati da tipologie edilizie seriali (prevalentemente schiere semplici), di impianto recente o non recente con parziale conservazione dei caratteri dell'impianto originario che presenta i segni delle modifiche subite nel tempo.

b5) Tessuto a riqualificazione con tipologia originaria totalmente trasformata o edificazione recente-T5

Tessuto costituito da unità edilizie residenziali e relative pertinenze, di impianto non recente, caratterizzato da tipologie edilizie seriali, oggetto nel tempo di trasformazioni e/o fusioni complesse di schiere semplici con scarsa leggibilità dei caratteri dell'impianto originario; ovvero da tipologie edilizie seriali di impianto recente (prevalentemente linee), disposte ai margini dell'insediamento.

b6) Tessuto a prevalente mantenimento -T6

Tessuto costituito da unità edilizie di impianto recente realizzate secondo principi insediativi casuali, che presentano caratteri edilizi e tecnici tali da non presentare esigenze di tutela, né di consistente trasformazione, ma da richiedere interventi di miglioramento estetico. I Tessuti sono sottoposti ad una disciplina di base, sostanzialmente di conservazione e mantenimento dello stato attuale riportata nella Norme tecniche di attuazione.

Gli obiettivi assunti dal piano per i tessuti oltre a quello del consolidamento statico, nei casi di degrado strutturale, e quello del miglioramento sismico, sono:

- favorire la riqualificazione tipologica, morfologica, estetica del costruito (compreso o meno in UMI) privo di qualità o che la ha perduta nel tempo;
- favorire la riqualificazione dei suoli privati di pertinenza del costruito, molto spesso privi di sistemazione e cura e come tali portatori di disordine e degrado.

Di seguito si riporta la cartografia delle UMI dell'abitato



e dei tessuti



Strumentazione Urbanistica in fase di adozione

Il Nuovo Piano Regolatore Generale

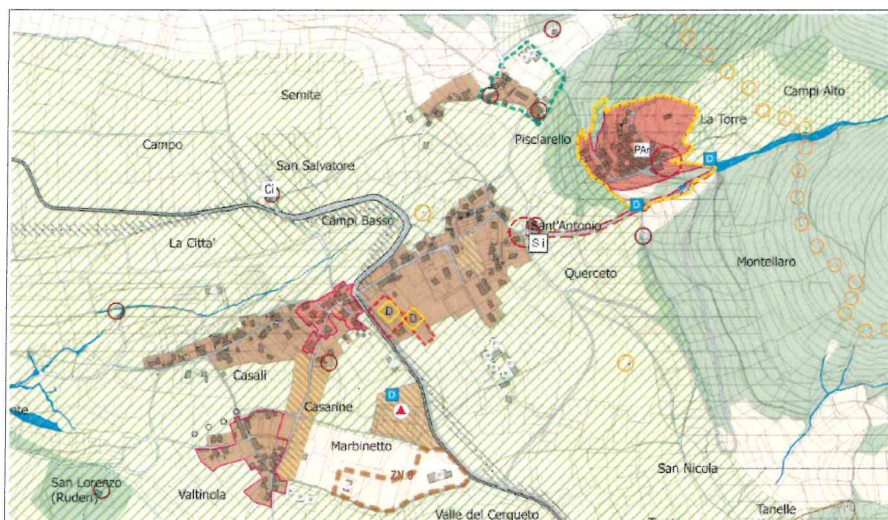
Il Comune di Norcia con DCC n. 25 del 20/06/2016, quindi ante sisma 24/08/2016 e 26-30/10/2016, ha adottato il PRG-PS.

Le intervenute modificazioni di previsioni urbanistiche e dotazioni verificatisi a partire dal 24 agosto 2016, data di inizio della crisi sismica, culminata al 26 e 30 ottobre dello stesso anno, certamente non avevano riscontro nell'ambito di detta strumentazione urbanistica.

Al fine di garantire alla ricostruzione il supporto di una completa programmazione urbanistica, l'Amministrazione Comunale, nonostante le difficoltà legate alla gestione post sisma, ha anche avviato la rivisitazione di detto PRG Parte Strutturale, tenendo conto di dette variazioni che hanno interessato il territorio, definendo compiutamente anche il riuso delle aree per l'emergenza e le eventuali, necessarie, delocalizzazioni.

Il Consiglio comunale di Norcia, dopo aver annullato il precedente PRG-PS con atto n. 33 del 28/10/2018, con DCC n. 8 del 09/04/2019 ha riadottato il nuovo PRG-PS e PO di base di prima

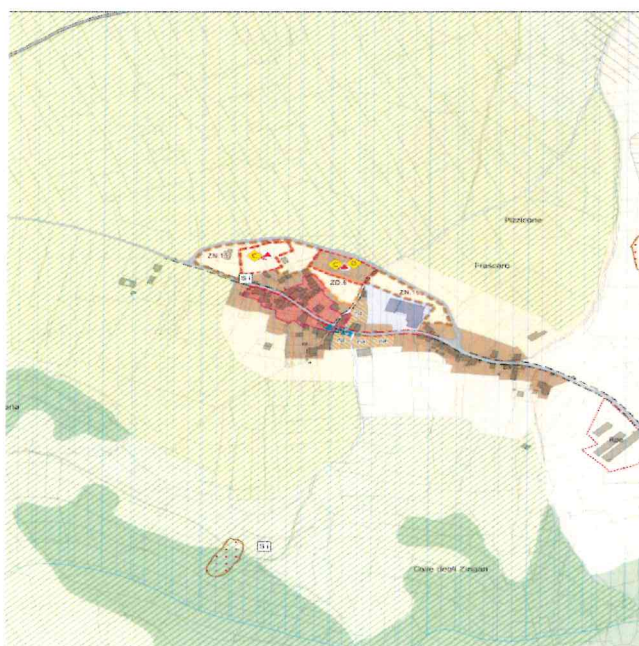
Zona Campi :



Zona San Pellegrino :



Zona Frascaro :



Occorre premettere che con Decreto n. 19 del 27 Aprile 2018, il Vice - Commissario Straordinario per la ricostruzione provvedeva all'approvazione definitiva delle perimetrazioni relative ai centri di Ancarani Sant'Angelo, Ancarani Piè la Rocca, Ancarani Capo del Colle, Ancarani Piè del Colle, Campi Alto, Nottoria, siti nel Comune di Norcia come risultante dalle planimetrie che seguono:

ORDINANZA n. 25 del 26/08/2017

PERIMETRAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI DI PARTICOLARE INTERESSE CHE RISULTANO MAGGIORMENTE COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI VERIFICATISI A PARIGI DATA DAL 24 AGOSTO 2016

LEGENDA

- PERIMETRAZIONE PERICOLOSA A RISK 1 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 2 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 3 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 4 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 5 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 6 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 7 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 8 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 9 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 10 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 11 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 12 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 13 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 14 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 15 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 16 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 17 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 18 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 19 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 20 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 21 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 22 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 23 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 24 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 25 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 26 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 27 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 28 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 29 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 30 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 31 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 32 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 33 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 34 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 35 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 36 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 37 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 38 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 39 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 40 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 41 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 42 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 43 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 44 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 45 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 46 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 47 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 48 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 49 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 50 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 51 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 52 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 53 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 54 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 55 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 56 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 57 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 58 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 59 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 60 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 61 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 62 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 63 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 64 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 65 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 66 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 67 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 68 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 69 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 70 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 71 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 72 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 73 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 74 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 75 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 76 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 77 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 78 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 79 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 80 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 81 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 82 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 83 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 84 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 85 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 86 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 87 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 88 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 89 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 90 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 91 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 92 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 93 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 94 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 95 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 96 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 97 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 98 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 99 (PERICOLOSA)
- PERICOLOSA A RISK 100 (PERICOLOSA)

Officio Tecnico per la Ricostruzione Urbana
Servizio Ricostruzione Pubblica

Direttore: Ing. Francesco Mazzanti

Collaboratore: Ing. Simona Spadoni
Geom. Giorgio Orsini
Geom. Francesco Lucini

Data: _____ **Revisione:** _____ **Approvazione:** _____

Scala grafica: 1:1000

Intorno al centro: 100 m

Intorno al centro: 200 m

Intorno al centro: 300 m

Intorno al centro: 400 m

Intorno al centro: 500 m

Intorno al centro: 600 m

Intorno al centro: 700 m

Intorno al centro: 800 m

Intorno al centro: 900 m

Intorno al centro: 1000 m

Intorno al centro: 1100 m

Intorno al centro: 1200 m

Intorno al centro: 1300 m

Intorno al centro: 1400 m

Intorno al centro: 1500 m

Intorno al centro: 1600 m

Intorno al centro: 1700 m

Intorno al centro: 1800 m

Intorno al centro: 1900 m

Intorno al centro: 2000 m

Intorno al centro: 2100 m

Intorno al centro: 2200 m

Intorno al centro: 2300 m

Intorno al centro: 2400 m

Intorno al centro: 2500 m

Intorno al centro: 2600 m

Intorno al centro: 2700 m

Intorno al centro: 2800 m

Intorno al centro: 2900 m

Intorno al centro: 3000 m

Intorno al centro: 3100 m

Intorno al centro: 3200 m

Intorno al centro: 3300 m

Intorno al centro: 3400 m

Intorno al centro: 3500 m

Intorno al centro: 3600 m

Intorno al centro: 3700 m

Intorno al centro: 3800 m

Intorno al centro: 3900 m

Intorno al centro: 4000 m

Intorno al centro: 4100 m

Intorno al centro: 4200 m

Intorno al centro: 4300 m

Intorno al centro: 4400 m

Intorno al centro: 4500 m

Intorno al centro: 4600 m

Intorno al centro: 4700 m

Intorno al centro: 4800 m

Intorno al centro: 4900 m

Intorno al centro: 5000 m

Intorno al centro: 5100 m

Intorno al centro: 5200 m

Intorno al centro: 5300 m

Intorno al centro: 5400 m

Intorno al centro: 5500 m

Intorno al centro: 5600 m

Intorno al centro: 5700 m

Intorno al centro: 5800 m

Intorno al centro: 5900 m

Intorno al centro: 6000 m

Intorno al centro: 6100 m

Intorno al centro: 6200 m

Intorno al centro: 6300 m

Intorno al centro: 6400 m

Intorno al centro: 6500 m

Intorno al centro: 6600 m

Intorno al centro: 6700 m

Intorno al centro: 6800 m

Intorno al centro: 6900 m

Intorno al centro: 7000 m

Intorno al centro: 7100 m

Intorno al centro: 7200 m

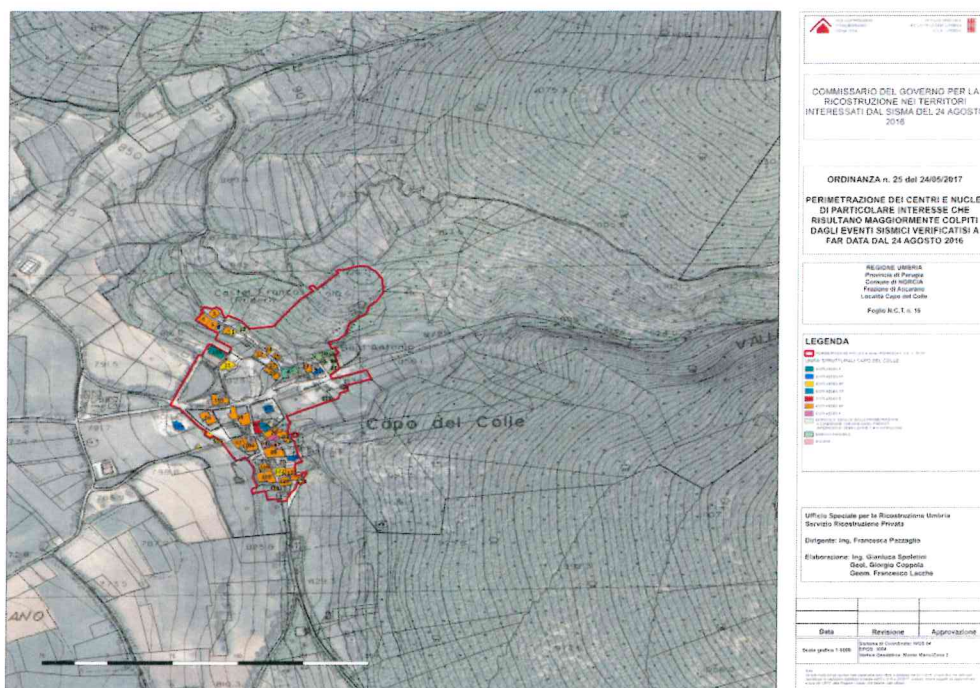
Intorno al centro: 7300 m

Intorno al centro: 7400 m

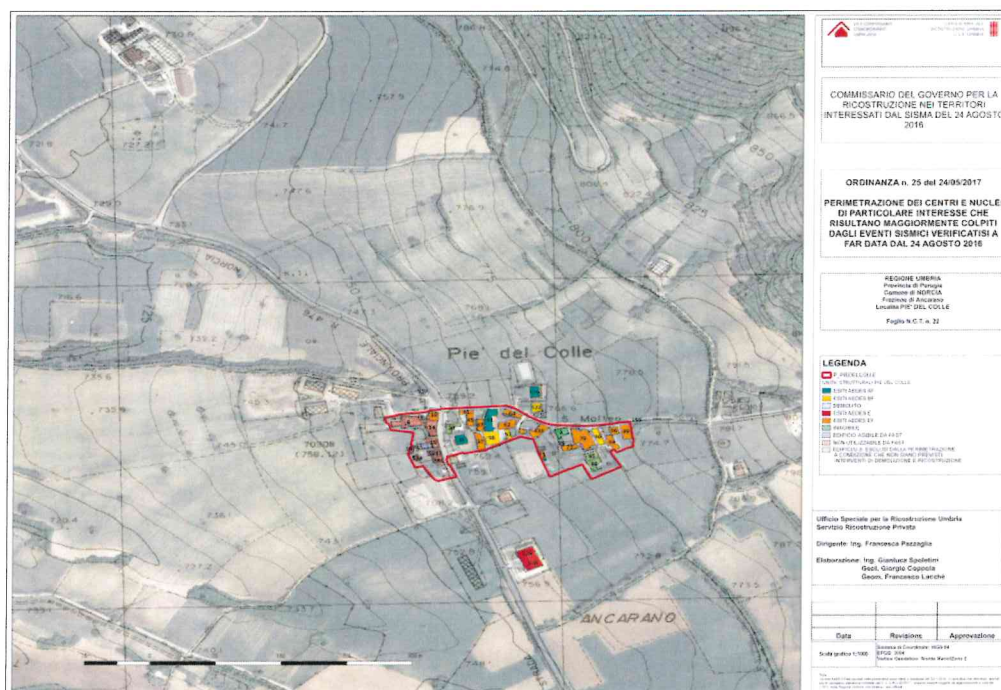
Intorno al centro: 7500 m

[illegible]

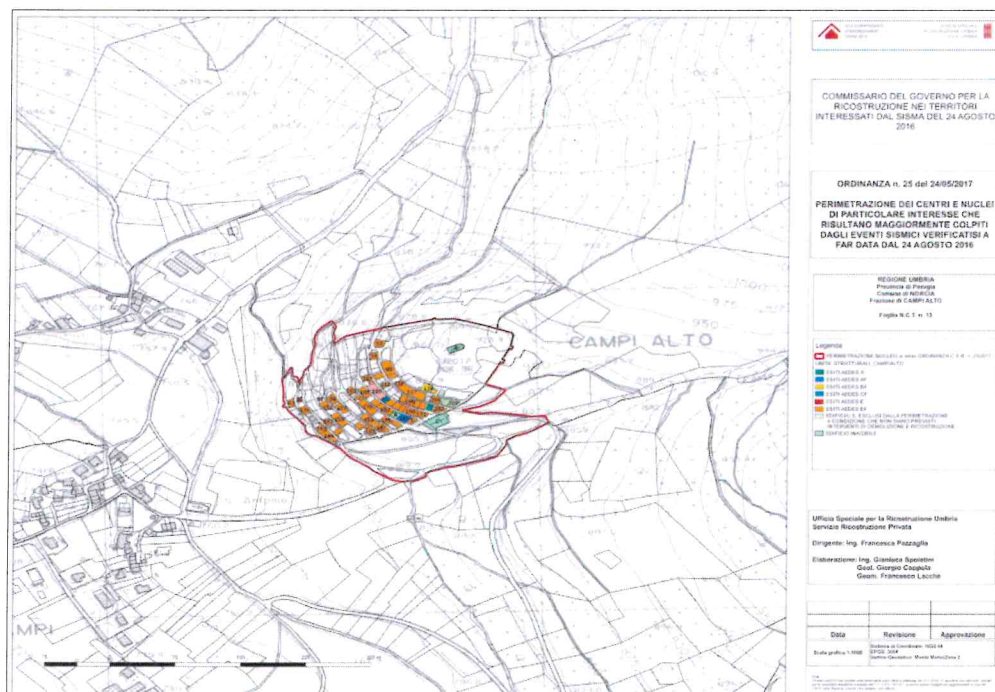
Perimetrazione località Ancarani Capo del Colle



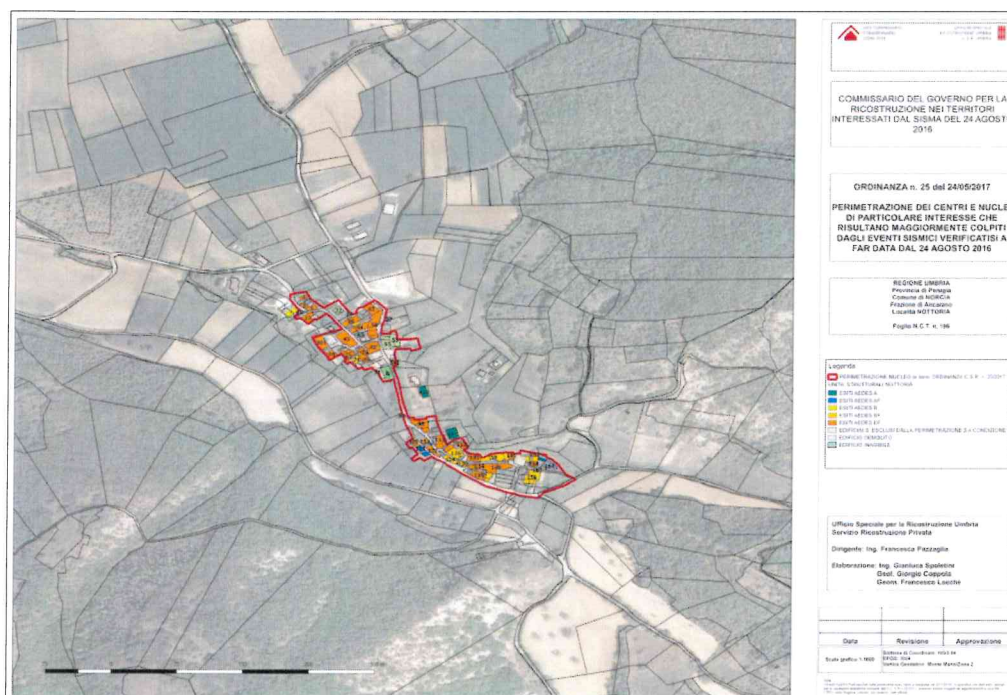
Perimetrazione località Ancarani Piè del Colle



Perimetrazione località Campi Alto



Perimetrazione Località Nottoria



Con successivo Decreto n. 27 del 21 maggio 2018, il Vice - Commissario Straordinario per la ricostruzione provvedeva all'approvazione definitiva della perimetrazioni relative al centro di Castelluccio come risultante da planimetria che segue:

I sei Piani Attuativi per le frazioni di Campi (nucleo Campi Alto), Ancarano (nuclei di S. Angelo, Piè del Colle, Piè la Rocca e Capo del Colle) e Nottoria, sono stati pubblicati all'Albo Pretorio in data 02/09/2020 e saranno sottoposti all'approvazione della Conferenza Permanente a partire dal 03/10/2020.

In dettaglio si rilevano le seguenti previsioni la cui attuazione è specificatamente disciplinata dalla relativa NTA riguardante la singola frazione ed attengono ad interventi comunque ammissibili in base alla nuova declaratoria dell'art. 3 comma 1 lettera d) del DPR 380/2001, come modificata dalla legge di conversione del D l. 16 luglio 2020 n° 76, la n° 120 del 11 settembre 2020.

A conferma di quanto sopra si riportano le categorie previste nei piani attuativi suddetti:

Manutenzione ordinaria – MO (Art. 3, c.1, lett. a) D.P.R. 380/2001), nella quale sono ricompresi gli interventi di Rafforzamento locale – livello operativo L0, di cui alla Ordinanza 4/2016.

Sono ammessi tutti gli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. a) del D.P.R. 380/2001.

Manutenzione straordinaria – MS (Art. 3, c.1, lett. b) D.P.R. 380/2001), nella quale sono ricompresi gli interventi di Rafforzamento locale – livello operativo L0, di cui alla Ordinanza 4/2016.

Sono ammessi tutti gli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. b) del D.P.R. 380/2001.

Restauro e risanamento conservativo – RRC (Art. 3, c.1, lett. c) D.P.R. 380/2001), quale sono ricompresi sia gli interventi di Rafforzamento locale – livello operativo L0, di cui alla Ordinanza 4/2016, che gli interventi di Miglioramento sismico – livelli operativi

L1, L2 e L3, di cui all'Ordinanza 19/2017. Sono ammessi tutti gli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. c) del D.P.R. 380/2001, con specifico riferimento al recupero dell'edilizia storica e degli edifici (o loro parti) tutelati o degni di tutela, come gli edifici di culto ricompresi nel piano attuativo.

Gli interventi da condurre sugli edifici tutelati o degni di tutela o sugli edifici di culto (tutelati e non) devono essere conformi ai contenuti delle vigenti Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Ristrutturazione edilizia – (Art. 3, c.1, lett. d) D.P.R. 380/2001), con ricostruzione parziale degli edifici senza aumento di volume e SUC, nella quale sono ricompresi sia

gli interventi di Miglioramento sismico – livelli operativi L1, L2 e L3, che gli interventi di Adeguamento sismico o Ricostruzione – livello operativo L4, di cui all'Ordinanza 19/2017.

Con riferimento agli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. d) del D.P.R. 380/2001, dalla presente categoria restano esclusi quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione completa degli edifici; i restanti sono ammessi e si applicano in particolare agli edifici afferenti all'“edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra” di cui all'Art. 12 della L.R. 8/2018, ed agli edifici di pregio architettonico e tipologico riconoscibile e pertanto di valore testimoniale.

L'attuazione di detti interventi ammessi deve avvenire nel pieno rispetto dei valori tipologici ed architettonici dell'edificato esistente, in termini volumetrici, spaziali, tipomorfologici e materici, con il mantenimento dei rapporti preesistenti tra vuoti e pieni (sia in senso planimetrico che altimetrico), con la conservazione, il restauro e la reintegrazione degli elementi tradizionali qualificanti, e con il mantenimento o la riproposizione della caratterizzazione architettonica preesistente dei prospetti principali (colorazioni originarie, forometrie, elementi decorativi), maggiormente se prospicienti percorsi e spazi storici e identitari.

Nel rispetto di quanto sopra disposto, per gli edifici oggetto d'intervento è comunque consentito l'impiego di materiali da costruzione diversi da quelli originari per i soli interventi sulle strutture.

Non è consentita l'esecuzione di ampliamenti, anche se ammessi dalla normativa in vigore, né sul volume edificato né negli spazi di pertinenza, se non ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario delle unità abitative presenti.

E' fatto obbligo provvedere alla rimozione delle superfetazioni, degli elementi estranei all'organismo edilizio, e delle opere presenti eseguite senza la necessaria autorizzazione, se non sanabili ai sensi della legislazione vigente.

Ristrutturazione edilizia – (Art. 3, c.1, lett. d) D.P.R. 380/2001), con demolizione e ricostruzione completa degli edifici in sito senza aumento di volume e SUC, nella quale sono ricompresi gli interventi di Ricostruzione – livello operativo L4, di cui all'Ordinanza 19/2017.

Tra gli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. d) del D.P.R. 380/2001, sono ammessi quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione completa degli edifici con il mantenimento della stessa volumetria e della stessa SUC di quella preesistente. L'attuazione degli interventi di ricostruzione deve avvenire, anche in questa fattispecie, nel pieno rispetto dei valori tipologici ed architettonici dell'edificato preesistente oggetto di demolizione totale, in termini volumetrici, spaziali, formali, tipo-morfologici e materici, con il mantenimento dei rapporti preesistenti tra vuoti e pieni (sia in senso planimetrico che altimetrico), con la riproposizione della caratterizzazione architettonica preesistente dei prospetti principali (colorazioni originarie, forometrie, elementi decorativi), maggiormente se prospicienti percorsi e spazi storici e identitari.

Nel rispetto di quanto sopra disposto, per gli edifici oggetto d'intervento è comunque consentito l'impiego di materiali da costruzione diversi da quelli originari per i soli interventi sulle strutture.

Ristrutturazione edilizia – (Art. 3, c.1, lett. d) D.P.R. 380/2001), con demolizione e ricostruzione completa degli edifici con sagoma, prospetti, volume e area di sedime diversi da quelli preesistenti, nella quale sono ricompresi gli interventi di Ricostruzione – livello operativo L4, di cui all'Ordinanza 19/2017.

Tra gli interventi edilizi elencati all'Art. 3, c.1, lett. d) del D.P.R. 380/2001, sono ammessi quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione completa degli edifici, con sagoma, prospetti, volume e sedime diversi da quelli preesistenti.

Ristrutturazione edilizia – (Art. 3, c.1, lett. d) D.P.R. 380/2001), con interventi di demolizione e ricostruzione completa delocalizzata in altra zona, nella quale sono ricompresi gli interventi di Ricostruzione – livello operativo L4, di cui all'Ordinanza 19/2017.

Si tratta di interventi connessi con i casi di delocalizzazione ammessa configuranti la realizzazione di nuove costruzioni nelle aree di delocalizzazione insediative.

Modalità di attuazione degli interventi sull'edificato

Le modalità di attuazione degli interventi predetti, sono quelle afferenti all'Attuazione diretta individuate dall'Art. 19, c.1 delle N.T.A. del P.R.G. – P.S., così articolate:

- Attuazione diretta ordinaria
- Attuazione diretta condizionata

Dette modalità sono disciplinate rispettivamente dall'Art. 20 e dall'Art. 21 delle N.T.A. del P.R.G. – P.S., ai quali si rimanda per le rispettive specificazioni normative in merito.

L'applicazione della modalità di Attuazione diretta condizionata è prevista solo per i casi di delocalizzazione.

L'applicazione della modalità di Attuazione diretta è invece prevista per tutti gli altri interventi non comportanti delocalizzazione .

Ritornando all'esame dell'iter dei Piani Attuativi, si evidenzia che quello di San Pellegrino, ormai completo, sarà sottoposto all'adozione del Consiglio Comunale non appena acquisito il parere motivato di non assoggettabilità a VAS; mentre quello di Castelluccio, ormai in fase di completamento, dopo i confronti con Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016, Regione Umbria, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria e Parco Nazionale dei Monti Sibillini, verrà sostituito da apposito P.S.R. Autonomo.

PARTE SECONDA

CONTENUTI DELLE PREVISIONI E NORMATIVA TECNICA ATTUATIVA

Finalità del Programma Straordinario di Ricostruzione

L'esigenza

L'art.lo 2 dell'O.C. N° 107 del 22 agosto 2020 prevede che i Comuni, adottano, in via facoltativa, una delibera del Consiglio Comunale, che costituisce proposta di P.S.R. , sulla base dei principali elementi storici, culturali, ambientali ed economici del territorio e dello stato dei luoghi. Concede poi facoltà al competente Ufficio Speciale per la Ricostruzione, su proposta del Comune ed in fase di prima applicazione, di adottare un P.S.R. con i contenuti minimi ritenuti opportuni ai fini delle specifiche esigenze della ricostruzione. I P.S.R., infatti, sono aggiornabili periodicamente nelle stesse forme e procedure previste dalla stessa Ordinanza commissariale per il Sisma 2016 n° 107/2020.

L'esigenza che pertanto si intende immediatamente soddisfare con l'adozione della proposta di Primo P.S.R. del Comune di Norcia è :

1. verificare l'adeguatezza della strumentazione urbanistica vigente e in via di adozione, anche ai fini dell'indicazione di eventuali varianti necessarie, in particolare per le delocalizzazioni, le nuove destinazioni urbanistiche, le nuove costruzioni ed il recupero delle aree interessate dalle soluzioni abitative o altri insediamenti di emergenza;
2. definire la perimetrazione delle aree del territorio comunale a cui applicare le disposizioni dell'art.lo 3 bis del DL 123/2019;
3. fornire lo strumento per dispiegare gli effetti dell'art.lo 3 bis del DL 123/2019, attraverso la chiara interpretazione unitaria del complesso sistema di norme speciali in materia urbanistica ai fini della semplificazione dei procedimenti autorizzatori riferiti alla ricostruzione privata.

Un Secondo P.S.R. da redigere ed adottare in tempi diversi conterrà, invece :

1. l'individuazione delle opere pubbliche prioritarie rilevanti e urgenti per il corretto assetto e la protezione del territorio o del contesto urbano e ogni opera o intervento il cui differimento limita o condiziona il corretto e spedito procedere delle attività di ricostruzione;
2. gli indirizzi e le prescrizioni per la cantierizzazione;
3. l'indicazione degli edifici o aggregati da delocalizzare per ragioni di sicurezza e/o di miglioramento della qualità urbana non ricompresi nei Pianti Attuativi ed in ragione delle emanande nuove disposizioni sulle Faglie Attive e Capaci;
4. la definizione di eventuali criteri per la risoluzione di casi di inerzia e/o frammentazione della proprietà;
5. le disposizioni regolamentari, comunque denominate, per gli interventi sul patrimonio edilizio storico e la qualità architettonica, in coerenza con le Linee Guida di cui all'ordinanza 107/2020;
6. gli indirizzi per l'accessibilità urbana e la mobilità, e in generale tutti gli strumenti utili a garantire qualità, efficacia e innovazione del processo di ricostruzione;
7. l'indicazione delle priorità della ricostruzione di edifici e spazi pubblici e di edifici privati per motivi di rilevanza strategica o identitaria per la comunità o di funzionalità del contesto cui appartengono e di eventuali opere nuove, servizi ambientali e di efficientamento

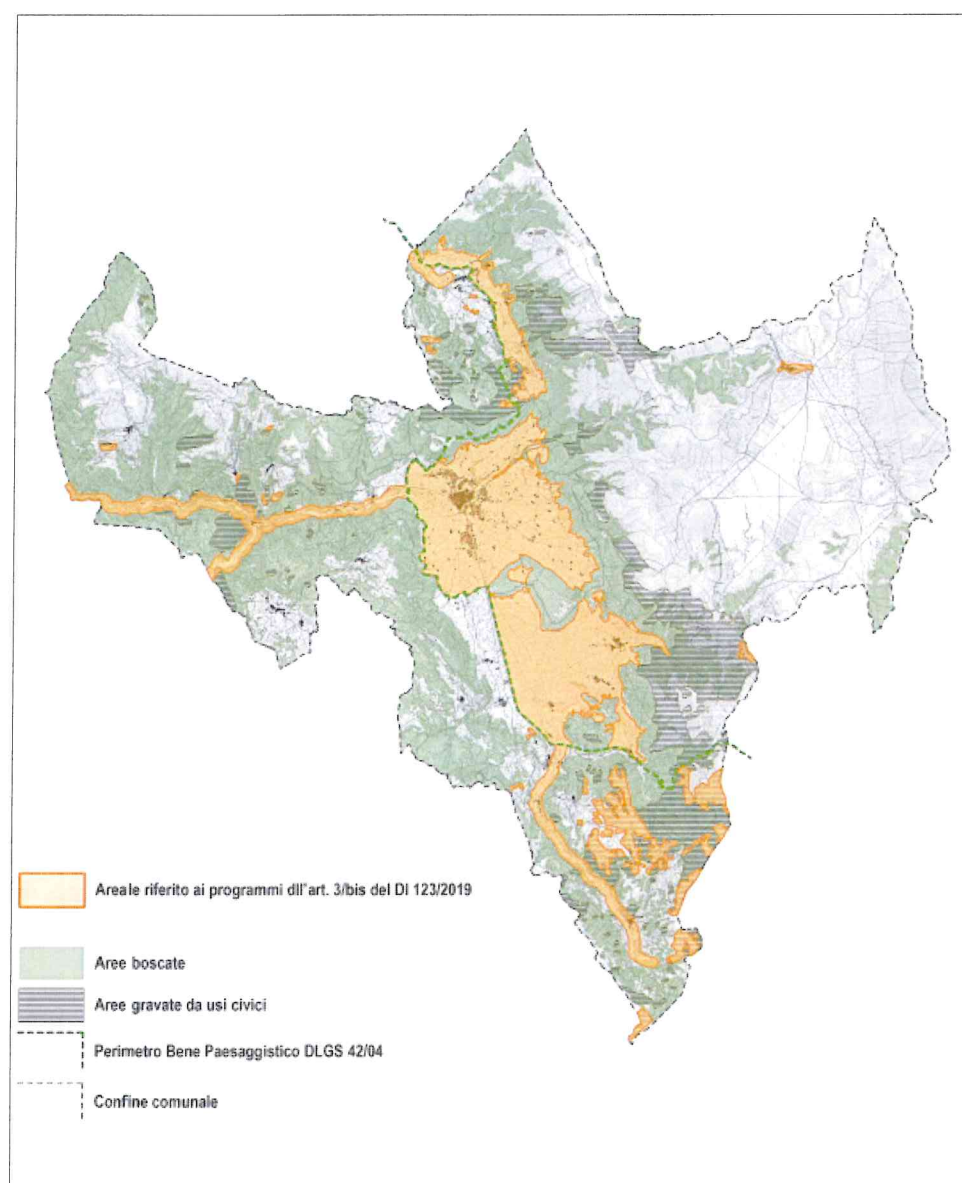
energetico;

8. ogni altro elemento o indirizzo utile o opportuno ai fini della ricostruzione.

Disciplina Attuativa nella perimetrazione del Programma Straordinari di Ricostruzione

Il Comune di Norcia con DGM n. 63 del 06/05/2020 ha approvato la proposta di perimetrazione dei Programmi Straordinari ai sensi dell'Art. 3/bis del D.L. 123/2019 convertito con legge 12 dicembre 2019 n° 156, che assume oggi valore ai soli fini dell'individuazione delle porzioni del territorio comunale entro le quali applicare le disposizioni previste dal medesimo Decreto D.L 123/2019., nonché di concerto con il D.L: n°76 del 16/07/2020 come convertito ed infine dall'Ordinanza Commissariale n° 107/2020.

In questo contesto normativo e nell'ambito della perimetrazione che di seguito si ripropone



La proposta di Piano Straordinario Ricostruzione n. 1 del Comune di Norcia, con contenuti minimi, al fine di garantire l'immediata attuazione degli interventi di ricostruzione di immobili di

proprietà privata, stabilisce che gli edifici in tutto o in parte lesionati, crollati o demoliti od oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, possono essere ricostruiti con SCIA anche attraverso modifiche plani-volumetriche di sedime e prospetto, ai sensi dell'Art.10 comma 6 del DL76/2020 così come convertito con Legge n° 120 del 11 settembre 2020 sulla base di una lettura combinata con le disposizioni di cui all'art. 3/bis del DL 123/2019, convertito con legge 156/2019 e dell'Ordinanza del Commissario per la Ricostruzione dei Territori interessati dagli eventi sismici del 2016 n° 107 del 22 agosto 2020 .

Come rilevabile dalla predetta lettura di tali norme l'attenzione deve essere posta al 2° capoverso di detto art. 10 comma 6 del DL 76/2020 e legge 120/2020, ove viene sancito il principio che **in ogni caso e quindi sempre anche ed in ogni ambito**, gli interventi di ricostruzione, nei limiti dell'art. 3/bis comma 2 del DL 123/2019 e successiva legge di conversione n° 156/2019 e quindi con modifiche plani-volumetriche e di sedime per aspetti conseguenti all'adeguamento alla normativa sismica, igienico-sanitaria di sicurezza e di accessibilità (concetto quest'ultimo introdotto dall'art. 5 – 2° comma dell'Ordinanza commissariale n° 107/2020), senza incremento di volumetria, sono realizzati con SCIA Edilizia; titolo questo che non attiene alla “Nuova costruzione” caratterizzata dal “Permesso a Costruire”.

Da quanto sopra si può ragionevolmente desumere che tali interventi possano essere ascritti quindi alla “Ristrutturazione Edilizia”; ovvero che sia stata individuata dalla norma una nuova categoria di attuazione classificabile come “Ricostruzione”.

La proposta di 1° Programma Straordinario di Ricostruzione, è riferibile agli immobili singoli o aggregati, che risultano ricompresi in ambito delle “Case Sparse” ovvero non ricompresi all'interno di Piani Attuativi o di Strumenti urbanistici analoghi vigenti che disciplinino già le modalità attuative per la realizzazione degli interventi su patrimonio edilizio; valutando gli elementi che di seguito si riportano e che possono essere ascrivibili alle sotto-indicate macro ipotesi.

- A) fedele ricostruzione;
- B) modifica della sagoma entro i limiti delle congiungenti come definite dall'art. 5 dell'Ordinanza 107 del 22/08/2020;
- C) modifica della sagoma fuori dai limiti delle congiungenti come definite dall'art. 5 dell'Ordinanza 107 del 22/08/2020 ma **giustificate** per l'adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria, di sicurezza e per l'accessibilità;
- D) modifica della sagoma fuori dai limiti delle congiungenti come definite dall'art. 5 dell'Ordinanza 107 del 22/08/2020 **non giustificate** per l'adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria, di sicurezza e per l'accessibilità;

Nel merito di quanto sopra si specifica quindi che per la relativa attuazione degli interventi di ricostruzione si provvederà secondo le indicazioni che seguono:

Tipo A

Gli interventi su tali edifici non saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.10 149 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e del D.P.R. 31 dicembre 2017, n. 31, nonché dell'art. 8 dell'ordinanza 100/2020, qualora si proceda alla

“fedele ricostruzione” e quindi autorizzabili con SCIA edilizia.

Tipo B

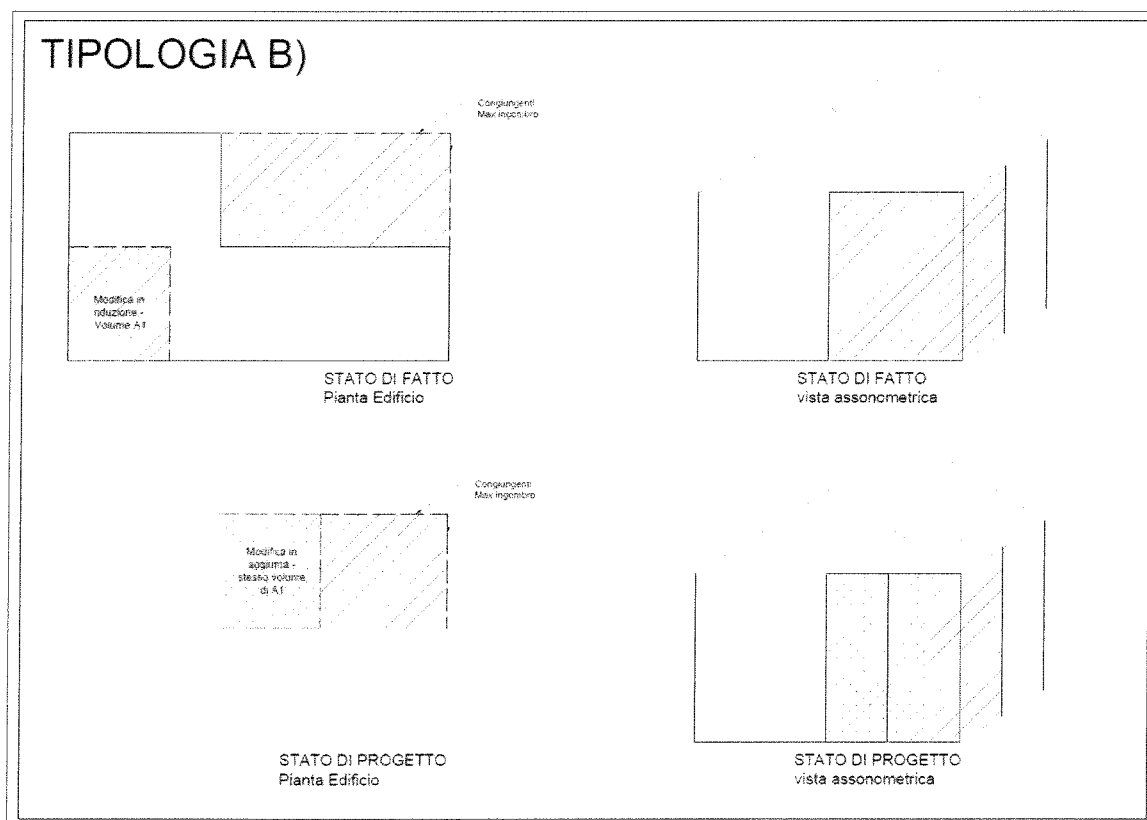
Gli edifici per i quali sono necessarie modifiche all'ingombro planivolumetrico e di sedime, quindi di sagoma, nei limiti dell'art. 3-bis, D.Lgs 24 ottobre 2019, n. 123 e dell'art.10, comma 6, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 così come convertito nella Legge n. 120 del 11 settembre 2020, in tutto o in parte lesionati, crollati o demoliti od oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, sono autorizzati e immediatamente attuabili anche in deroga ai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Ai fini di quanto sopra per ingombro planivolumetrico è da intendersi il profilo di massimo ingombro individuato dalle congiungenti dei punti estremi dell'edificio, singolo o aggregato, entro il quale sono possibili modifiche della sagoma senza incremento di volumetria.

Per collocazione è da intendersi l'area di pertinenza dell'edificio, singolo o aggregato, entro la quale è possibile effettuare traslazioni del suo sedime.

Per configurazione degli esterni di un edificio, singolo o aggregato, è da intendersi l'insieme dei principali caratteri - storici, architettonici, morfologici, tipologici e decorativi – da conservare o ripristinare in quanto rappresentativi del contesto di appartenenza, entro cui sono possibili modifiche dei prospetti. In caso di edifici chiaramente incongrui rispetto al contesto in cui si collocano il comune può favorire l'utilizzo di linguaggi architettonici contemporanei e l'introduzione di elementi innovativi.

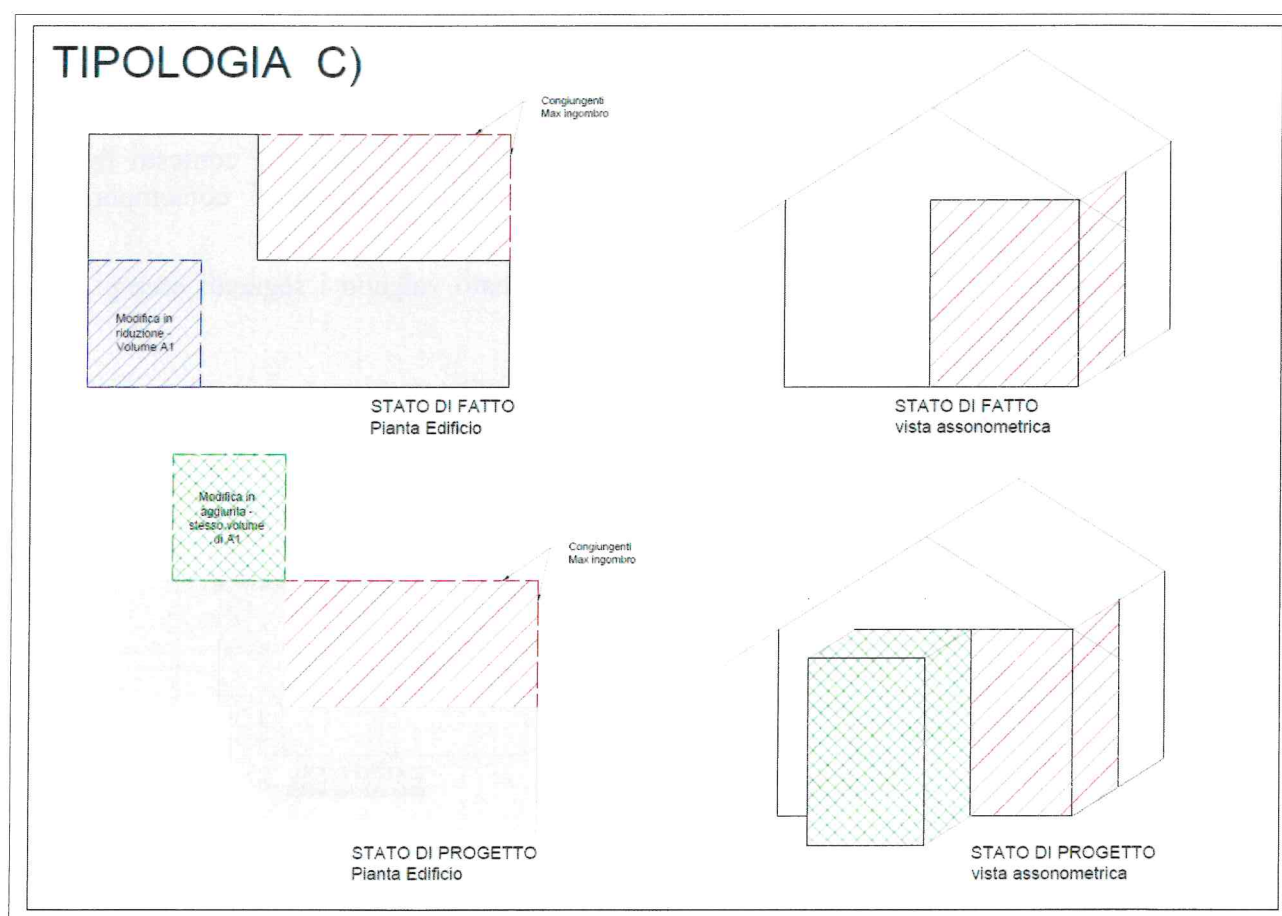
Ai fini della migliore interpretazione di quanto sopra indicato valgano i seguenti esempi grafici indicativi anche se non completamente esaustivi :



Tali progetti saranno sottoposti ad Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con d.lgs. 22 gennaio 2004 ed autorizzati mediante SCIA. Sono fatti salvi tutti i volumi esistenti comunque legittimati; con ciò considerando quelli derivanti da condoni definiti ai sensi della legge 47/1985, della legge 724/1994 e della legge 326/2003.

Tipo C

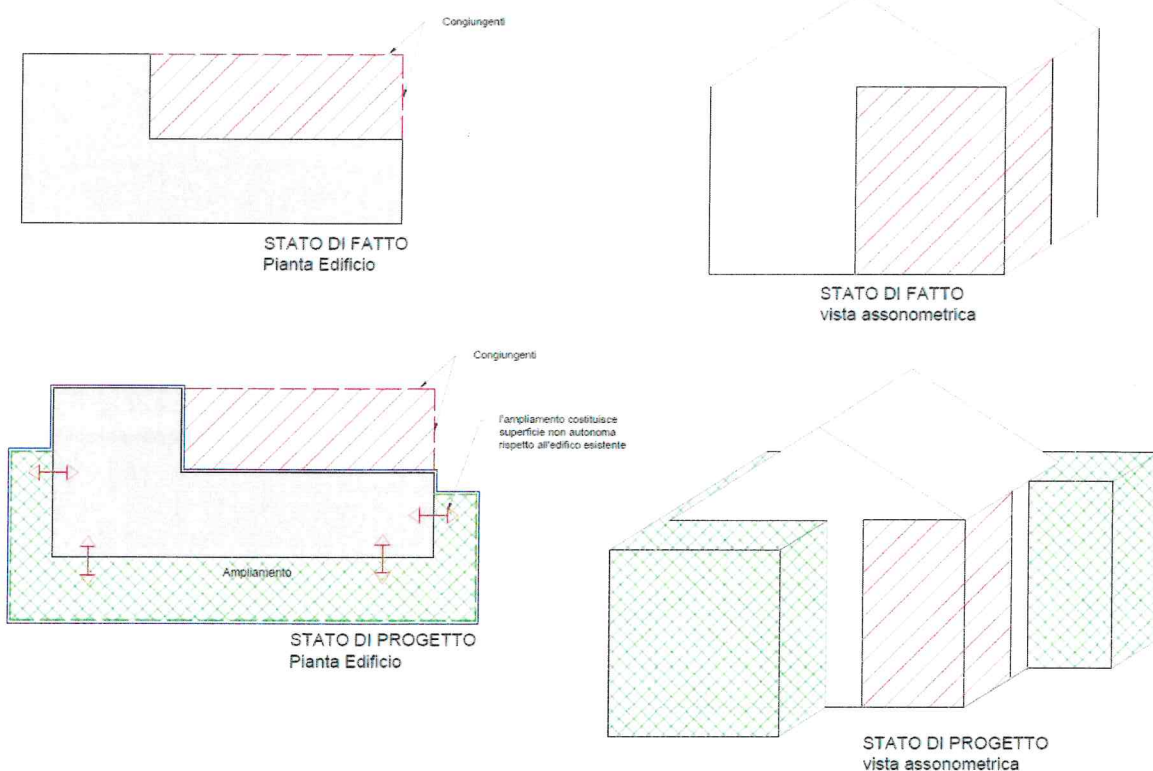
Nei casi in cui si renda necessario apportare le modifiche planivolumetriche e di sedime **necessarie** per l'adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria, di sicurezza e per l'accessibilità al di fuori del perimetro di massimo ingombro, così come dichiarate dal tecnico incaricato mediante asseverazione ai sensi degli art.li 46 e 47 del DPR 445/2000, le stesse, ai sensi dell'art. 5 comma 4 ultimo periodo dell'Ordinanza 107/2020, ossia in caso di ristrutturazioni eccedenti le variazioni ammesse, sono assoggettate a PdC. Sono fatti salvi tutti i volumi esistenti comunque legittimati.



Tipo D

Nei casi in cui si renda necessario apportare le modifiche planivolumetriche e di sedime **non necessarie** per l'adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria, di sicurezza e per l'accessibilità al di fuori del perimetro di massimo ingombro, le stesse, sono autorizzabili solo se conformi allo strumento urbanistico. In questo caso di ristrutturazione eccedente le variazioni ammesse in deroga, il progetto è assoggettato a permesso di costruire che dovrà valutare il miglioramento della qualità architettonica nel contesto urbano in cui si colloca. Sono fatti salvi tutti i volumi esistenti comunque legittimati.

TIPOLOGIA D)



Per quest'ultima fattispecie si ritiene che l'attuazione possa avvenire soltanto nell'ambito dell'approvazione della presente proposta di Programma Straordinario per la Ricostruzione, come disciplinato dalla stessa ordinanza commissariale n° 107/2020, in relazione alle disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 5 della medesima; mentre tutte le precedenti fattispecie (Tipo A; Tipo B; Tipo C), agli effetti del comma 2 del citato art. 5 della medesima Ordinanza commissariale 107/2020, sono immediatamente attuabili, anche in deroga ai vigenti strumenti di pianificazione.

Di rilevante importanza inoltre, la disposizione del comma 4 dell'art. 5 della suddetta O.C.S.R n° 107 del 22/08/2020, reca che:

“ Tutti gli interventi conformi ai volumi preesistenti, nei limiti di cui all'art. 3-bis del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, anche per le ristrutturazioni con totale demolizione nei centri storici e nelle aree interessate da vincolo paesaggistico, sono realizzati attraverso la S.c.i.a. edilizia. Le ristrutturazioni difformi, ossia eccedenti le variazioni ammesse, sono assoggettate a permesso di costruire, che dovrà valutare il miglioramento della qualità architettonica nel contesto urbano in cui si colloca.

Nel caso di interventi riguardanti nuove costruzioni, delocalizzazioni o che determinano aumenti di volumetrie rispetto a quelle preesistenti, salvo che per ragioni di efficientamento energetico e sismico, sono attuati previo rilascio di permesso di costruire. Tali interventi possono essere realizzati anche in deroga ai parametri urbanistici vigenti sulla base di previsioni di un atto di variante urbanistica.

Le previsioni di cui alle tipologie A), B); e C); sono da applicarsi anche in variante alle schede degli immobili ricompresi nell'ambito del Censimento dei Beni Culturali, Sparsi nel

Territorio dell'Edilizia Rurale Tipica, approvato con atto consiliare n° 12 del 27/03/2012, qualora i fabbricati presentino previsioni di intervento contrastanti con lo stato di fatto dell'immobile, a seguito di danneggiamento connesso agli eventi sismici del 2016.

----- O -----